FIORI
DI GVIDO,
OVERO
Sentenze principali della grande Chirurgia di Maestro Guido Caualiaco.

Ristretto, & accresciuto da G. S. D. M.

Tradotto dalla lingua Francese in Italiano da T. M.

IN ROMA,
Ad istanza di Gio: Battista Coruo

ANNO MDCLXXII.

Con licenza de' Superiori.

FIORI DI GVIDO.

SECONDO Galeno (*lib. 2. della Metodo*) Tutte le cose sono conosciute per due maniere, cioe per la notitia del nome, e per la notitia della natura della cosa significata da esso

La notitia del nome di Chirurgia consiste nell'etimologia, & interpretatione questo nome *Chirurgia*. Per tanto io dico (secondo Guido nostro maestro) che Chirurgia si denomina dal nome Greco Chir, il quale significa mano, & ergia che significa operatione, e giontamente significano manuale operatione. Perche ancora si essercita quest'arte per manuale operatioe. Non dico tuttauia che l'arte di Chirurgia nō si stendi assai più, e non includi molte altre cose à essa necessarie, perche è necessario al buon Chirurgo sapere alcune altre parti della medicina Curatiua, come Dieta, potione, perche spesse volte curando l'infermi suoi, bisogna ch'ordini la Dieta, e

potione,come proua Guido nostro maestro in molte parti doppo Galeno (lib. della sua Therapeutica, ouero arte curatiua) quando parla della cura dell'vlceri.

Secondo, si cognosce la Chirurgia per la notitia di sua vera natura, & officio, la quale acquistasi dalla diuisione,e diffinitione di essa.

La Chirurgia (secondo'l Guido nostro maestro) diuidesi in Theorica, e Prattica.

La Theorica è vna scienza, la quale si acquista per dimostratiuo, & infallibile raggionamento. Et questa puol hauersi dalla dottrina di quei Autori, che ne hanno scritto: come Hippocrate Galeno, Guido nostro maestro, e molt' altri: e se bene non perfettemente, tuttauia anche essa puol acquistarsi senza la prattica.

La Chirurgia Theorica si diuide in tre parti, cioè Phisiologica, Pathologica, e Significatiua.

La Chirurgia prattica è vn'arte,che da notitia dell'operationi manuali, & ancora puol acquistarsi senza la prattica se ben imperfettamente.

Diuidesi in due parti; in Curatiua, ò Espulsiua di presente infermita, e preseruatiua di futura infermita.

La

La seconda maniera di sapere, che cosa è Chirurgia: s'impara dalla diffinitione di essa. Hora (secondo Guido) gl'autori diuersamente hanno diffinito la Chirurgia. Con tutto ciò hanno cauato suoi fondamenti da Galeno nell'inttodottorio di medicina, cap. 10. oue dice, *Chirurgia è arte curatiua sanando gl'huomini per incisione, & vnctione.*

Et Guido: *Chirurgia è scienza, ch' impara la maniera, e qualità d'operare, principalmente tagliando, consolidando, e facendo altr'operationi manuali, sanando gl'huomini in quanto possibile.*

Perche nella diffinitione si mette il nome di Scienza?

Si mette per genere, cioè per nome generale percioche sotto di se contiene molte specie, come Grammatica, Logica, Musica, & altre, e vi s'aggiongono gl' altri nomi, e termini per differenza mediante la quale da tutte l'altre scienze differisce la Chirurgia; percioche s'hà da considerare in ogni diffinitione il genere, e la differenza.

Che cosa e deffinitione?

Diffinitione, e vn oratione composta di genere, & differenza, la quale dichia

chiara la natura, ed essenza della cosa diffinita.

Che cosa è essenza?

Essenza è quello, in che, e per il che vna cosa è dimostrata nel suo essere. Essere non è altra cosa, che l'esistenza di ciascheduna cosa.

Ch'intendete per la maniera, e qualità d'operare?

Per la maniera, s'intende l'vso, & operatione, toccante principalmente la prattica Et per la qualità, la Theorica, e scienza di conoscere la natura, qualità dell'infermita, e delli membri oue vengono. Similmente delli medicamēti da essibirsi per curarle.

Ch'intendete da questo che dice; Tagliando, e consolidando?

Con questa parola *Tagliando* s'intendo la prima operatione di Chirurgia, che è sapere il continuo come Phlebotomando, Cauterizando, ò Scarificando. Con questa parola, *Consolidando*, intendo l'operatione seconda di essa, che è vnire le parti separate, come curando le piaghe, & vlceri, e riducendo le rotture, e dislocationi.

Che

Ch'intendete da quello che dice; facendo altr'opere manuali?

Intenda la terza operatione di Chirurgia; che è, leuare le cose superflue, ciò che si fà curando l'apostemi, morphei, pustule, membri superflui, ò corrotti, ghiandole. Similmente facendo bendaggi, impiastri; vnguenti, poluerì, & altre seruenti alle sudette operationi.

Perche dice, Sanando gl'huomini in quando è possibile?

E per dimostrare, che non è sempre al Medico, ne al Chirurgo possibile sanar'ogni infermità, che possa succedere dall'humani corpi. Percioche si trouano infermità nelle quali se bene il Medico, ò Chirurgo ordina, ò applica tutto quello, che commanda l'arte per la cura di esse, con tutto cio non possono sanarsi: Per tanto come dice Hippocrate nella terza particola del primo delli suoi Pronostici. *Etenim perquam saluarem adhibebit curationem, si futuras affectiones uiderit: Nam fieri non poteſt, vt omnes ægros sanitati restituat, quamquam hoc multo præstantius erat, quam futura prænoscere.*

E per mostrare, che non è possibile al Medico, ne al Chirurgo sanare ogn'

infermità, Guido nostro maestro quattro regole ne dà, delle quali la prima è:

Non omnia in omnibus, sed certa in certis.

Ciò vuol dire, ch'vn Chirurgo non puol sapere tutti secreti, isperienze di dett'arte: ò che ogni instromento non conuiene per guarire ogn'infermità: Percioche à certe, e particolari malatie, conuengono, certi, e particolari rimedij, tanto per causa della spetie del male quanto della parte afflitta.

La seconda regola.

Non est in Medico semper reueletur vt æger.

Ciò vuol dire, che non è nella possanza del Chirurgo di sanare ogni malatia, ma solamente quella, oue la medicina hà possanza. *Quia natura deficiente, deficit Medicus.*

Ma tanto è, ch'in alcune malatie la medicina non arriua percioche la virtù reggitrice e debole, e fiacca, e non puol ridurre li rimedij, *De potentia ad actum*, da possanza ad atto: per tanto non sara guarita la malatia: perche la virtù, ò forz a della natura e quell, che sana le malatie. E perciò ben diceua Galeno nel terzo libro dell'arte sua compendiata: Eo-

Eorum autem omnium natura opifex est, Medicus verò minister.

La terza regola à noi si mostra quando dice, *Quærere à Medico demonstrationem, & quærere à balbo sermocinationem fatuum est; uterque caret instrumentis.* Che vuol dire, essere gran pazzia il dire ad vn tartaglione, che facci, vn bel discorso conciosiache no'l possa, perche non hà li conueneuoli instromenti. Similmente il domandare ad vn Chirurgo raggione di tutte le dispositioni, che succedono all'humano corpo e pazzia, percioche così è secreta natura nel'l operationi sue, che non possiamo chiara, e distintamente cognoscerla, ma solo in generale.

La quarta regola, è che dice: *Sufficit facere quod ars præcipit.*

Quella vuol dire, basta al Chirurgo fare quello, che l'arte commanda: Et Aristotile dice: Per essere buon Medico, non è necessario, che sempre guarischi, ma basta che non tralasci alcun rimedio per la sanità, perciò nel fine della definitione, Guido dice, *Sanando gl'huomini in quanto è possibile.*

Se l' Chirurgo deue vsare di vera cura in ogni malatia?

Si, eccetto in tre casi, secondo Guido, nelli quali basta cura larga, ò palliatiua.

Il primo caso, quando il male è incurabile, come lepra confermata, la quale per ogni essenza sua è incurabile: il che proua Auicenna nel cap. della lepra, dicendo: *Lepra è vn cancarò, ò cancer vniuersale di tutto il corpo.* Hora (secondo Hippocrate nel 6. de'suoi Aphorismi, Aphorismo, 8.) *il cancaro, che è in vn particolar membro, non è curabile.* per maggior raggion la lepra, ch'è cancaro vniuersale non è curabile.

Il secondo, quando il patiente non vuol, ò non puol tolerare la pena delli medicaméti necessarij per la guariggione della malatia, come sradicamento del cancaro, ò estirpatione del membro superfluo, ò estiomeno.

Il terzo, quando la cura della malatia puol causare vn maggior male, come la morte, che habbi preso longo possesso come sono l'hemoroide vecchie, l'antiche fistole delle quali parla Auicenna, & Arnaldo da Villanoua nel cap. delle fistole, oue dice: *Meatus innaturalis qui diù emanauit, vt infistulis antiquitatis, obturari nequit absque timore grauioris incommodi, nisi manatio consueta deriuetur ad proxima.*

Qua-

Quale è il soggetto di Chirurgia?

Dico essere il corpo humano curabile, quando vi è male, ò sanabile con cura preseruatiua, come se si facesse phlebotomia in persona sana per saluarla d'vn mal futuro.

Qual'è il fine, e generale intenta della Chirurgia?

Secondo Guido nostro, e leuar il male, e conseruare la sanità. Ma per dire meglio la Chirurgia hà vn solo fine, cioè la sanita; per tanto dico, che la sanità è il fine della Chirurgia.

Quante sono le dispositioni dell'humano corpo?

Le dispositioni dell'humano corpo sono tre, cioè sanità, infermità, e neutralita.

Che cosa è sanita?

Sanita seconda la sentenza commune, è vna buona dispositione dell'humano corpo, mediante la quale tutte le sue parti operano bene. Però Galeno nel primo libro *de sanitate tuenda*, dice, che sono due sorte di sanità del corpo, cioè la sanità delle parti similari, e la sanità delle parti instromentali, & organiche.

La sanità delle parti similari, è vna conuenienza proportionata, ò vna conueniente mistura delle quattro qualità attiue; e passiue, cioè, caldo, freddo, secco, & humido, per far l'operationi loro secondo l'intento della natura.

La sanità delle parti instromentali, ò dissimilari conseruarsi per la commoderatione, e simetria di esse, cioè in grandezza, figura, positione, e numero.

Che cosa è malatia?

Malatia è vna intemperie, che viene nelle parti similari, in tanto che sono similari, o incommoderatione, che viene nelle parti organiche, o solutione di continuità, che succede all'vna, & all'altre.

Che cosa è neutralità?

Neutralità è vna dispositione del corpo, tra buona temperatura, ò buona commoderatione, & intemperatura, ò incommoderatione, per la quale il corpo non è del tutto sano, ne del tutto ammalato, mezzanamente.

Quante sono le parti di Chirurgia?

Due; cioè le Generali, e Speciali. Le generali (secondo Gioannicco) sono due,

due, che si cauano dalla differenza delle parti, oue conuiene operare, cioè in solide parti, come ossi; cartilaggini, nerui, vene, & arterie; e nelle parti carni formali, come nella carne, e nel grasso. Ma le speciali sono quattro, cioè quella ch'insegna operare nell'Apostemi, quella che mostra operare nelle ferite, quella ch'insegna operare nell' vlceri, e quella ch'impara operare nell' articulatione dell'ossa, & altre. doue arriua manuale operatione.

Quante sono l'intentioni nell'operationi di Chirurgia.

Tre, cioe separare le cose continue, come incidendo, phlebotomando, scarificando, aprendo apostemi, & altre che si chiama Dieresi. Riunire le cose separate, come consolidando, incarnando, comprimendo, infasciando le fratture, e dislocationi, che si chiama Synthesi. Estirpare la cosa superflua curando l'apostemi morphei, pustoli; membri superflui, e corotti, che si dice Exeresi. E secondo la similitudine di Galeno nel primo libro delle sette, che dice: come il mondello sradica, e purga la terra dall'herbe, e spine, ch'affogano il frutto, così'l Medico, ò Chirurgo, è il mondello dell'humano corpo: percio hauendo leuato il superfluo, aggionge'l necessario.

Quan-

Quanti sono gl'instromenti per essequire le sodette operationi?

Sono di molte maniere, perche alcuni sono communi, e si dicono communi mentre si possono applicare tanto in diuerse parti, quanto in differenti malatie. E l'altri sono proprij, per la raggion opposita. E tanto delli communi, alcuni sono medicinali; e l'altri ferramenti.

L'instromenti medicinali, sono: Reggimine secondo le cose non naturali, potioni, dietà; aperture di vene, vnguenti, impiastri, cataplasmi; pulte, polueri, & altri.

Dell'instromenti di ferro, alcuni sono per tagliare, come forbici, rasori, e lancette. Altri per cauterizar, come oliuari, dattilari, colterari & altri. Alcuni sono à cauar fuori, come tenaglie, tenagliette, vncini, & altri Alcuni sono per tastare, come tastole, & intromissorij. Altri per cuscire, come canole, & achi.

Quanti vnguenti seco il Chirurgo deue portare?

Dico generalmente, che'l Chirurgo deue portare l'vngnenti secondo l'indicationi alle quali vuole sodisfare. Tutta-

tauia l'vnguenti , che principalmente deue portare per sodisfare alle più communi indicationi (secondo Guido nostro maestro) sono cinque , cioè ; *Basileon , vnguentum aureum , vnguentum apostolorum , vnguentum album , & vnguentum de althea .*

Da quante cose si pigliano l'indicationi curatiue delle malatie ?

L'indicationi curatiue delle malatie si cauano da tre cose (secondo Galeno *per tutta la therapeutica*, e secondo Guido nostro maestro nel suo cap. singolare) cioè dalle cose naturali ; non naturali , e contra natura .

Quante sono le cose naturali ?

Le cose naturali sono sette, cioe Elementi ; temperamenti , parti , humori , virtù , spiriti , & operationi . E si dicano naturali , perche sono dell'essenza , e compositione dell'humano corpo. E suoi annessi sono Età, Costumi, Sesso.

Quante sono le cose non naturali ?

Le cose non naturali sono sei , cioè , bere , magniare , dormire , vigliare , lauorare , riposo , ripienezza inanitione , e l'accidenti dell'anima ; come allegria , malinconia , colera , & altre . E

suoi

suoi annessi sono il paese, il tempo, gli venti, bagni, e fiume. E si dicono non naturali: perche se debitamente si essibiscono, causano la sanità. E se indebitamente sono causa di malatie, e non puol stare vn pezzo il corpo senza che succedino.

Quante sono le cose contra natura?

Sono tre, cioè, infermità, causa d'infermità, symptoma, ouero accidente di malatia. E si dicono contra natura, percioche sono à corrottione dell' humano corpo.

Che cosa, è causa di malatia?

E vna dispositione contra natura, che produce immediatamente la malatia.

Et accidente di malatia, e vna dispositione seguente la malatia, come l'effetto di essa, e che la segue Come l'ombra il corpo.

Quante considerationi deue generalmente hauere il Chirurgo per vtilmente operare nell'humano corpo?

Secondo maestro Arnaldo da Villa noua il Chirurgo deue hauere quattro considerationi. La prima deue cognoscere qual'e l'operatione, che deue essercire nell'humano corpo. E sà dall'opera-

rationi di Chirurgia, che cosa sia'l separare la cosa continua, vnire la cosa separata, leuare la superflua.

La seconda, deue cognoscere perche fà tale operatione. E lo cognosce dalla generale intentione, che è, leuare la malatia, e conseruare la sanità: perche à questo fine si fanno l'operationi di Chirurgia nell'humano corpo con fiducia, e sicurezza.

La terza è, che deue considerare se tale operatione è necessaria, ouero possibile. E lo cognosce (secondo Galeno nel terzo della Therapeutica) dalla consideratione dell'essenza ouerò sostanza, di ciascheduna parte, e dall'attione della parte inferma, & ancora dal sito di essa.

La quarta, e che deue sapere esattamente la maniera d'esserguire le sopradette cose nell'humano corpo, facendo tutto ciò, che và fatto tanto auanti, quando in essa, e dopo l'istessa operatione.

Essempio. Come quando siamo chiamati per istirpare alcun membro mortificato, ouerò corrotto. Primo, dopo il male cognosciuto, douemo vedere, che cosa bisogna fare. E noi sapiamo dalla generale visione dell'operationi di Chirurgia, che cosa sia leuare il superfluo sia con rasori, cauteri, attuali ouerò potentiali. Se-

Secondo, perche faciamo tale operatione. E sapiamo dal fine generale della Chirurgia, che è acciò ch'il membro mortificato, corroto, ò estiomeno essendo leuato non guasti il sano.

Terzo, se tale operatione è necessaria, ouerò possibile. E noi sapiamo che e necessaria, per la grandezza del male il quale non potrebbe esser molto tolerato dall'infermo, senza la corrottione di tutt'l corpo; perche come dice Albucasis: *Malor est mors totius corporis, quam defectus unius membri*. Ancora sapiamo, che è possibile, se la virtù e forte.

Quarto, douemo considerare la dritta maniera d'operare, estirpando il membro corrotto, ouero estiomeno tãto auanti l'operatione, quanto nell'operatione, e dopo l'eperatione. Dunque auanti l'operatione, douemo considerare, se bisogna purgarlo, ouero cauarli sangue. La qual cosa spetta alli Signori nostri maestri. Ancora conuiene similmente auanti essa operatione, che'l Chirurgo sia guarnito di molti, e diuersi cauteri attuali, di reghette, di polueri astringenti, di valenti seruitori, & altre cose necessariè à tale operatione.

Dunque facendo l'operatione (secon-

condo Guido nostro maestro) douemo taliare il membro sopra la corrottione presso della parte sana inuolgendo essa parte sana con medicamenti sedatiui, freddi, in quache maniera stiptici, ouero astringenti, ligando la parte corrota con fascie e ligature conuenienti. E la carne, che stà tra le due ligature si tagli presso la sana, con rasore, fin tanto, che si veda intieramente l'osso, & allora si seghi sottile, e perfettamete l'osso, & il detto membro corrotto si separa, & il sano si cauterici concauteri attuali à questo conuenienti, con oglio bollente, ò uerò con tutti due; come altre volte hò visto dalli Signori miei maestri farsi.

Dopo bisogna procurare con oglio, rossi d'oui, & altre ontioni di sedare il dolore, poi bisogna curarlo come l'alter'vlceri.

Quante cose si richiedono per essercitare perfettamente l'arte sodetta nell' humano corpo?

Quattro alcune si richiedono o nel Chirurgo, alcune nell'infermo, altri nelli seruitori, & altre in tute le cose esterne, come dice Hippocrate, *nel primo de sui Aphorismi*.

Non solum se ipsum prastare oportet op-

oportuna facientem, sed ægrum, & assidentes, & exteriora.

Quante conditioni si richiedono nel Chirurgo.

Quattro. La prima, che sia sapiente, e dotto. La seconda, che sia esperto. La terza, che sia ingenioso. La quarta, che sia di buoni costumi.

Quanto alla prima, il sapere consiste in due principali cose, cioè in Theorica, & prattica.

Nella Theorica, bisogna che cognosca le cose naturali, non naturali, e contra natura. Le naturali, particolarmente l'Anatomia, percioche l'indicationi principalmente si cauano dalla natura, e diuersità delle parti, come lo di mostra Galeno contra Thessalo.

Le cose non naturali, percioche sono quelle, che di continuo alterano nostri Corpi, e non potiamo infugirne l'occorrenza; come proua Galeno; *nel terzo libro dell'arte sua medica.*

Le cose contra natura, come la malatia, percioche da quella principalmẽte si caua l'intratione curatiua, come quella, che prima indica sua rimotione. E che non ignori ancora le cause, ne l'accidenti, perche molte volte varia la cura, secondo le cause, ouero accidenti.

Do-

Dopo nella prattica conuerrebbe, che sapesse ordinare diete, e medicine lassatiue temperate, e questo in caso di necessità, e quando non vi fosse Medico. Percioche come dice Galeno nell' introdottoria sua, come la Pharmatia alcune volte hà bisogno della Chirurgia così la Chirurgia hà bisogno della Pharmatia.

Secondo conuiene, che sia esperto in quello, che frà visto per raggione, & esperienza; altrimenti sarebbe temerario, & empirico. Similmente è necessario; che habbia visto practicare molti maestri, fatigando nel ritenere la dottrina, & esperienza loro, percioche come dice Almanzor, *Oportet vnumquemque Medicum prius scire, deinde vsum, & experientiam habere.*

E perciò dice Rasis, che se si troua vn huomo c'habbia queste due cose, cioè scienza, & esperiena, deue essere all' altri preferito.

Terzo conuiene, al Chirurgo essere ingenioso, cioè c'habbia buona imaginatione, buon giuditio, e buona memoria, con destrezza naturale, come dice Damasceno, perche la destrezza naturale aiutà molto l'arte. Oltra che sia diligente nel cercare rimedii, e visitare suoi ammalati, per preuenir gl'in-

con-

conuenienti, che possano succedere.

Quarto bisogna ch'il Chirurgo sia di buoni costumi, cioè honesto, gratioso, al patiente, affabile, & amoreuole tra'compagni, ardito nelle cose sicure, ritenuto nelle dubiose, impietoso nelle cose necessarie per quanto minacci l'infermo: percioche come dice Cornelio Celso, nel principio di suo libro.

Oportet Medicum esse immisericordem, ne infirmi motus clamoribus minisque, operatio cesset: sed omnia audacter, & sollicite agat, ac si nullis vagitibus moueretur.

Quali sono le conditioni richieste nell' infermo?

Le conditioni richieste nell'infermo sono tre.

La prima, che sia obediente al Chirurgo, come il vasallo al suo Signore.

La seconda, che confidi in esso. Percioche, come dice Galeno, *primo prognosticorum*. Il Medico guarisce più infermi, al quale si hà più di fede.

La terza, che sia patiente nell'infermità sua. Percioche come dice Guido nostro maestro, *Patientia vincit malitiam*, la patienza vince la malitia.

Qua

Quali sono le conditioni richieste nelli seruitori?

Quattro, che siano patifici, gratiosi, fedeli, e discreti; però basta secondo Galeno, nel primo comment. dell'aphorismi, che tutte le cose tanto esterne, quanto interne, così quello, che si fa da quei di casa, come da quelli di fuori, siano fatte, l'ordinate al bene dell'infermo secondo l'ordine del Medico, ouero Chirurgo.

Quante cose contengono l'arti prattiche?

Tre cose contengono. La prima conoscere li luoghi del soggetto. La seconda sapere condurre il fine preteso nelli luoghi del soggetto. La terza sapere trouare gl'instromenti, con li quali si possa condurre il fine al luogo del soggetto.

Quanti sono li trattati dell'arte operatiua ouero prattica del Chirurgo?

Secondo Guido nostro maestro, sono tre in generale.

Il primo è dell'Anatomia, e delli luoghi del soggetto.

Il secondo é della maniera del condurre il fine nelli luoghi del soggetto, e

con-

contiene cinque parti; cioè il trattato dell'apostemi, delle piaghe, dell'vlceri, delle fratture, & dislocationi.

Et il terzo in generale è dell'instromenti, con li quali il fine si conduce nelli luoghi del sogetto.

CAPITOLO
Dell'Anatomia.

Che cosa è Anatomia;

ANatomia come diffinisce Guido nostro Maestro, è vna dritta, e vera diuisione, o vero dissettione delli membri di ciascheduno corpo, specialmente del corpo humano, il quale è il sogetto dell'arte di Chirurgia. Perciò dico, che Anatomia è vna parte di medicina speculatiua, la quale è vna scienza, ò notitia delle parti dell'humano corpo nella loro sostanza, & compositione, per meglio guarire l'infermità, che possano succedere in esso.

Quali sono l'vtilità dell'Anatomia.

Dico, secondo la dottrina di Guido nostro Maestro nel primo cap. dell'Anatomia sua, che sono quattro l'vtilitá dell'Anatomia.

La prima è l'ammiratione della potenza

tenza, e ſapienza del Creatore, c'hà creato, & formato l'humano corpo, come opera la più nobile di tutte, & compendio dell'vniuerſo, & ſecondo li principij della Religione) á ſua ſimilitudine.

La ſeconda è la notitia delle parti nel ſuo natural ſtato, la quale porta altre due vtilità.

Vna per il pronoſtico, ò vero preditione delle diſpoſitioni, & accidenti contra natura.

L'altra per la cura, e guaritione di eſſi. Perciò che la notitia del ſtato, & diſpoſitione naturale, fà giudicare di quelle contra natura.

D'onde deriua il nome d'Anatomia?

Anatomia deriua dalla parola Greca *Ana*, che vuole dire, come *dritto* in Italiano, & *tomos*, che ſignifica diuiſione, ò vero ſettione, perciòche come lo dico, è vna dritta, ò vera diuiſione, ò diſſettione delli membri dell'humano corpo.

S'il Chirurgo è tenuto di ſapere l'Anatomia?

Dico, (ſecondo Arrigo de Mondeuilla nel principio dell'Anatomia ſua, che il Chirurgo è tenuto di ſapere l'Anatomia, come lo proua in tre maniere dall'authorità d'Auicenna, *nel pri-*

mo libro: Che il Chirurgo operando artificialmente, deue ſapere l'Anatomia delli nerui, delle vene, & arterie; acciò non erri nell'operare.

Con ſimilitudine ò eſſempio quando dice, che il Chirurgo ignorando l'Anatomia è come il cieco che taglia del legno. Perciò che non sà ſe ne taglia più, ò meno del douere: così fà il Chirurgo nelle ſue operationi, ignorando l'Anatomia taglia più o meno del douere, & puol ferire li nerui, & altre parti.

Con raggione, quando dice, vn Maeſtro non puol ben operare; ſe non conoſce il ſoggetto ſopra il quale lauora. Hora queſto è, che l'operatione del Chirurgo è diretta all'humano corpo; dunque il Chirurgo è tenuto di ſapere l'Anatomia, altrimente non puol bene, & debitamente eſſercitare l'operationi ſue ſopra il corpo humano, poiche è il ſogetto della Chirurgia.

In quante maniere s'acquiſta l'Anatomia.

In due maniere, cioè con la dottrina delli libri, & con l'oſſeruatione delli corpi morti; dellj quali ſi fà diſſettione; la quale (ſecondo Guido noſtro Maeſtro) Bertuſio ſuo Maeſtro, & Dida Borgogna, faceuano in queſta maniera.

Pri-

Primo; sopra vn banco, ò vero tauola, stendeuasi il cadauero, e se ne faceuano quattro parti.

Nella prima si mostrauano, & dichiaraueno li membri nutitiui, percioche più presto si corrompono, & marciscono. Nella seconda li membri spirituali. Nella terzà li membri animali. Nella quarta le estremità.

Che cosa è il corpo humano.

Secondo la dottrina di nostro Maestro Guido, è vn tutto ornato di virtù composto di molte parti, & diuersi membri.

Perche si dice vn Tutto.

Perciò che trà tutti li corpi che Dio hà creato, non vene è di così nobile, & ammirabile organizatione, come l'humano corpo. E la raggione è perche è soggetto della più nobile forma, che participino tutti gl'animali, ciò è dell'anima rationale.

Mà vi è vn'altra raggione accennata sopra, perche contiene in se, per idea, & relatione tutto quello che è nell'Vniuerso.

Perche si dice ornato di Virtù.

Perciò che virtù è vna potenza del-

 l'ani-

l'anima, attributa alli membri per far l'operationi loro, & essa virtù si diuide in tre: cioè in vitale, animale, è naturale.

Che cosa è membro.

Membro, ò vero particola, secondo Galeno è vn corpo, che hà la sua propria circonscrittione, il quale non è del tutto separato, ne del tutto congionto con altro. Et secondo Auicenna, membro è vn corpo generato dalla prima commistione dell'humori.

Li membri si diuidono in molti maniere. Primo vi sono delli membri semplici, ò vero similari. Secondo ve ne sono delli composti, ò organici. Li quali membri composti diuersamente ancora si diuidono; perche vi sono membri principali, come il cuore, il ceruello, il fegato, per la conseruatione dell'indiuiduo, & li testicoli, per la produttione ò conseruatione della specie.

Delli membri non pirncipali alcuni seruono à detti principali, immediamête, come le vene mesaraiche, al fegato, il polmone al cuore, li nerui ottici al ceruello, l'epidyme alli testicoli.

Altri mediatamente, come la Trachea arteria al cuore, mediante il polmo-

mone: il stomacho al fegato mediante le vene mesaraiche, gl'occhi al ceruello per mezzo delli nerui ottici. Et così altra sorte di membri, che seruono, portando dalli membri principali alcuna cosa à tutti l'altri, & per questo rispetto, dalli medici essendo chiamati, *orta à principibus*, cioè nati, & prodotti dalli principali, per due raggioni. La prima, perche sono continui con li principali. La seconda, perche portano all'altri membri il contenuto nelli principali. In questa maniera si dice, che l'arterie nascono dal cuore, li nerui dal ceruello, ò vero dalla nuca, le vene dal fegato.

Che cosa è membro semplice.

E vna parte, la quale quando è diuisa, tutte le particelle sono simili, & dell'istessa denominatione.

Che cosa è membro composto?

E vna parte, che si puol diuidere in altre di specie, & denominatione differenti. Come la mano si puol diuidere in ossa, cartilaggini, nerui, vene, & arterie, che sono di diuerse sostanze, e denominationi, percioche vna vena è differente da vn neruo, &c.

Perche delli membri organici, alcuni sono più composti, & hanno più parti, & altri meno?

Secondo che l'attione è più ò meno nobile, publica, è necessaria, vi sono è più ò meno parti. Perciò che sono composti di molte per l'attione passione loro, con vna debita qualità, quantità, e laudabile conformatione. Percioche se ben non vi sia che vna parte semplice, e similiare, che è il principio dell'attione; l'altre tuttauia li rendono alcun officio, e vso. Perche alcune sono, accioche l'attione principale meglio se ne faccia.

L'altre, percioche senza esse, detta principale attione non potrebbe farsi.

L'altre sono create per la conseruatione di tutte, come dalla seguente propositione si vederà.

Di quante sorte sono le parti composte, ò vero organiche.

Di molte sorte sono. Percioche alcune sono necessarie à tutto il corpo, come le tre parti nobili, il fegato, e il ceruello; à cui si agiongono li testicoli. Et trà esse, il ceruello e necessario per la più nobile operatione, che è la con-

contemplatione, che consiste nell'apprehensione, raggionamento, memoria: ò vero come si dice più propriamente imaginatione, giuditio, e memoria.

La parte senza la quale non si puol fare la prima operatione del corpo, è il cuore per causa del suo spirito di vita.

La parte dalla quale questa più nobile operatione è fatta meglio, è l'anteriore, e posteriore parte del ceruello, e della nuca per causa del sentimento.

La parte dalla quale la prima operatione del corpo è conseruata, è il fegato, per causa del nutrimento.

Hora li testicoli si pongono trà le parti nobili, perche si destinano alla generatione.

Perche si chiamano nobili.

Percioche sono necessarie à tutto il corpo, sia per la conseruatione dell'indiuiduo, sia per la propagatione della specie.

Che parti mandano, e riceuono;

Il stomaco, e fegato mandano le vene, & arterie riceuano.

Quante sono le parti semplici.

Secondo Guido nostro, vndici sono; cioè

cioè la pelle, il grasso, la carne, le vene, l'arterie, li nerui, le reticelle, le corde, ò tendoni, i ligamenti, le cartilaggini, & l'ossi.

Quante cose si deuono ricercare in ciascheduna parte.

In ogni parte semplice, ò similare, in quanto similare, si deue ricercare vna sola cosa, cioè la sostanza: mà in quanto stromentale ò organica, bisogna considerare sua conformatione.

Che cosa intendete per la sostanza.

Intendo cinque cose, cioè vnione di continuità nella sostanza sua. Essenza di materia della quale è fatta; cioè, se tale parte è solida, spirituale, ouero carniforme. Temperatura, ouero cōplessione, che si chiama vnione di mistione. Crassitie, ouero consistenza, se è dura, ò tenera. Conseguenza di mistione, cioè odore, colore, & sapore. Mà queste cose sono vn poco riuelate per nouelli studianti.

Che cosa intendete per la sua conformatione.

Quattro cose, cioè grandezza, figura, positione, è numero.

Tuttauia (secondo il commentatoste Ales-

Alessandro *libro sectarum*) in ciascheduna parte, nuoue cose si richiedono, cioè la compositione, che comprende la sostanza; la complessione, ò temperatura, la quantità, ò grandezza, la colligatura, la figura, il numero; l'atione, & vtilità, & le malatie che possano succedere à quella parte.

Che cosa è pelle?

Pelle è vna parte similare, seruendo di coperta a tutto il corpo, tessuta di fibbie, nerui, vene, e arterie, creata per diffenderlo dall'esterne ingiurie, accio le parti interne non sino offese. Come ancora per communicarli il sentimento per mezzo delle fibbie di suoi nerui.

Che cosa è grasso?

Il grasso è vna parte semplice della quale la causa materiale è vn sangue vntuoso; e la causa efficiente è il freddo, & humidità, causata dalla lontananza dell'origine del calore, che è il cuore. Ee vene sono di due sorte, cioè *adeps*, vero grasso; & *axungia*, songia, ouero strutto.

Che cosa è Carne.

E vn membro semplice, non spermatico; tirando all'vltimo grado di tenerezza; creato, della grossolana parte del sangue menstruo, condensato dal calore, di complessione humida, e calda, insensibile, di color rosso, fatto per riempire il spatio vacuo tra gli nerui, ligamenti, vene, & arterie.

Di quante sorte di carne si troua?

Di tre, cioè, carne semplice, che solamente si troua nelle gengiue, e nella ghianda del membro virile.

La carne ghiandolosa, la quale há diuerse vtilità. percioche nelle giunture, e sotto la lingua stà posta, per trattenere l'humidità al mouimento, per impedire la disseccatione delle parti mobili: Alcune volte per riceuere le vene, che passano d'vn luogo all'altro, come la carne ghiādolosa del mesēterio, che riceue le vene, passando dal fegato al stomaco, & all'intestini; le quali necessitano d'essere sostentate. Così la carne ghiandolosa, in forma di sommita d'elmo, sotto il ceruello, per riempire il spatio di dette vene.

La carne muscolosa si troua in gran quantità per tutto il corpo.

Che

Che cosa è Vena?

Vena è vna parte similare, di sostanza soda, di fredda temperatura, e secca per se, e per accidente calda, e humida per raggione del sangue, che contiene: di crassicie, ò consistenza dura, e tensile. L'offitio suo è portare il sangue per tutti li membri per nutrimento loro. Tutte le vene hanno la sua nascita, e origine del fegato, eccetto quella che passa dal cuore al polmone, che si chiama vena Arteria. Chiamasi così, perche hà due tonicelle, come l'arterie, acciò sia più forte per contenere il sangue sottile, che passa dal cuore al polmone per il nutrimento di esso polmone.

Che cosa è Arteria.

Arteria è vna parte similare, quanto al sentimento della vista; perche essendo composta di due tonicelle, non è veramente il spirito vitale per tutto il corpo, per suentar il cuore, per espulsar le fulligini, ò fumosità. Di queste due tonicelle, l'interna e più crassa, che l'esterna. L'Arterie nascono dal sinistro ventricolo del cuore.

Che cosa è Neruo.

Neruo è vna parte semplice, d'essenza di complessione fredda, e secca,

meno che la corda, ò tendone, di crassitie, ouero consistenza più tenera, che tendone. Li nerui motrici sono più duri, che li sentiui. L'officio delli nerui è portare la virtù motrice, è sensitiua à tutti li membri. Tutti li nerui nascono dal ceruello, ò dalla nucca, come vicaria di detto ceruello.

Il numero delli nerui è di trentasette para, e vno imparo, le quali sette para nascono dal ceruello, e si dicono sensitiui, e l'altri trent'vno nascono dalla nuca, e si dicono motrici.

Che cosa è Muscolo?

Muscolo, e l'organo del mouimento manifesto, è volontario secondo Galeno 3. *de vsu part. & motib. liquidis per totum*.

Non obstante che li muscoli siano membri semplici, quanto al sentimento: tuttauia per la verità, sono composti di nerui, ligamenti, e carne, che li riempisce, e d'vna membranula, che li cuopre. Et così lo dice Auicenna nel primo lib. del suo Canon.

Il numero delli muscoli, secondo Auicenna, lib. *de Anatomia musculorum*, è di cinquecento.

Che cosa è Osso?

L'osso è vn membro semplice, d'essenza spermatica, di sostanza dura, grossa, e terrestre, del quale la causa efficiente, secondo il Philosofo, e vn calore eccessiuo, quasi affatiuo (come che dicesse tirando à quella, che arrostisce) il quale risolue la parte sottile, lasciando la parte grossolana indurita. Il che si fa dal calore del ventre della madre, così come alle tegole, e mattoni nella fornace, e perche il calor affatiuo risolue le parti calde e sottile della materia spermatica, perciò le parti spermatiche si dicono essere di complessione fredda, e secca.

Il numero dell'ossi (secondo Auicenna) e di 48. senza li sezamoidi, e l'osso fatto in figura di lambda, sopra il quale s'appoggia la lingua.

Che cosa è Cartilagine?

Cartilaggine è vn membro semplice d'essenza spermatica, di complessione fredda, e secca, tirando alla natura dell'osso. Et officio suo, e vtilità è di supplire il diffetto dell'osso.

DEL-

DELLI MEMBRI Composti.

Che cosa è la Olla, ò Teschio della Testa.

L'Olla della testa, secondo il Philosofo, è la parte capellata, nella quale li membri animali sono contenuti.

Quante sono le parti dell'Olla della testa.

Secondo Auicennna Canon. 3. cap. 1. sono dieci, cioè cinque continenti, & altre tante contenute.

Quali sono le parti continenti?

Le parti continenti sono li capelli, la pelle, la carne muscolosa, il pericranio, il cranio, oue sono ossa numero sette, cioè il primo della parte anteriore, che si chiama *Coronale*. Il secondo della parte posteriore detto *Occipitale*. Il terzo, e quarto delli dui lati chiamasi *Parietali*. Il quinto, e sesto sono l'ossi *Pietrosi*. Percioche sono duri, come sassi. Il settimo è l'osso *Basilare*, che è come vn cuneo sopra il palato, perche serue di base, e sostiene tutti l'ossi sudetti.

Qua-

Quali sono le parti contenute ?

Le parti contenute sono, la dura madre, la pia madre, e la rete mirabile, il ceruello, e l'osso basilare, che è (come si è detto) il fondamento del ceruello:

Quali sono le parti del volto ?

Le parti del volto sono la fronte, li cigli, gli occhi, le narice, l'orechie, le tempie, le guancie.

Quali sono le parti della fronte ?

La fronte non contiene se non la pelle, e la carne muscolosa: percioche l'osso che stà sotto, è del coronale, del quale le tauola superiore, e la spongosità è eleuata, è slontanata. e fà li li cigli.

Li cigli (oltra l'ornamento, e bellezza) sono formati per la diffesa dell' occhi, è perciò sono guarniti di pelli:

Gl'occhi, instromenti della vista, sono dentro l'orbità, che fà parte del coronale, e delle tiempie, sono composti di sette tonicelle, di tre ò quattro humori.

La prima tonicella è la congiontiua, che è bianca, è grassa la quale circonda tutto l'ochio, eccetto quello che apparisce della cornea, e nasce della membranu-

nula, che copre il cranio. Mà l'altre sono tre materialmente, che circondano tutto l'occhio, etiam che per causa della diuersità delli colori varianti circa il mezzo dell'occhio nel luogho detto, *iris*, si puol dire, che formalmente ve ne sono sei, cioè tre della parte del ceruello, è tre nel di fuori.

La prima nasce dalla dura madre, d'onde la parte interna si chiama *Sclirotica*, ouero dura, ed'esterna *Cornea*.

La seconda nasce dalla pia madre, la sua parte interna si chiama *Secondina*, e l'esterna ouosa: nel cui mezzo vi è il buggio della pupilla.

La terza nasce dal neruo ottico, e sua interna parte si dice *Retina*. L'esteriore sopra il cristallino, si chiama *Aranea*. Et così vi sono sette tonicelle nell'occhio formalmente diuise: mà non sono che tre secondo la continuatione materiale delli tre humori.

Il primo de'quali è il cristallino, sito nel mezzo dell'occhio, trasparente come cristallo, nel quale principalmente è fondata la vista.

Il secondo è l' humore vitreo verso il ceruello, comprende tutta la parte posteriore del cristallino.

Il terzo è l'humore albuginoso nella parte anteriore.

Ga-

Galeno n'aſſegna vn quarto nella regione della pupilla; celeſte, lucente, e tutto ſpirituale.

Quali ſono le parti del Naſo?

Alcune ſono carnoſe, altre oſſoſe, altre cartillagginoſe. Le carnoſe ſono la pelle, e li dui muſcoli, circa ſua parte poſteriore, e doi oſſi triangolari: La parte cartilligginoſa, e doppia. Vna eſterna, che fà la punta, ò eſtremità del naſo. L'altra interna, che diuide le narice.

Le narice ſono doi canali, che arriuano fino all'oſſo del colatorio, oue ſi applicano li giontamenti, ouero apophiſe, dette mammillari, oue reſiede, il ſenſo dell'odorato.

L'orecchie ſono cartillagginoſe, e an frattuoſe, ſituate ſopra l'oſſi pietroſi, così nominati per la ſua durezza, come già s'è detto.

Le tempie, le maſcelle, e le guancie, ſono parti delli lati del volto, e contengono in ſe vna carne muſcoloſa, con vene arterie, e oſſa.

Quali ſono le parti della Bocca?

Cinque ſono le parti della bocca (ſecondo Guido Maeſtro noſtro) cioè le labra, li denti, la lingua, il palato, & epiglotide.

Qua-

Quali sono le parti del collo?

Le parti del collo sono due, cioè quella che contiene tutto il collo propriamente, e l'altre contenute, che passano per esso.

Quali sono le parti continenti?

Le parti continenti sono la pelle, la carne, li muscoli, li ligamenti, e l'ossa.

Quali sono le parti contenute?

Le parti contenute sono la trachea, ouero aspera arteria, l'oesophago, l'epiglotide, la gola.

Che cosa è Spondile?

Spondile è vno dell'ossi, che constituiscono la spina del dorso, forato nel mezzo, per il quale passa la nuca, e nelli lati oue passano li nerui, e hà più aggiontamenti ascendenti, e scendenti, e specialmente nel mezzo.

Quali sono le parti della gran mano?

Le parti della gran mano sono la pelle, la carne, le vene, l'arterie, nerui, muscoli, tendoni, ligamenti, membranule, cartilaggini, e l'ossa.

Che

Che cosa è il Thorax?

Il petto, ouero il thorax è l'arca, ò stucchio delli membri spirituali, e perciò nel thorax vi sono alcune parti continenti, & altre contenute.

Quali sono le parti continenti?

Sono quattro le parti continenti, cioè, la pelle, la carne muscolosa, le zinne, e l'ossa.

Quali sono le parti contenute?

La parti connenute sono otto, cioè il cuore, il polmone, le membrane, li ligamenti, li nerui, le vene, & arterie, il mero, ouero oesophago.

Quali sono le parti del Ventre?

Doppie sono le parti del ventre, cioè le continenti, e le contenute.

Quali sono le parti continenti?

Le parti continenti nella parte anteriore sono mirach (composto di quattro cose della pelle, del grasso, della membranu la carnosa, e delli muscoli) & siphac (che significa il peritonio, e nella parte posteriore, sono li cinque, spondili, e la carne che li copre.

Qua-

Quali sono le parti contenute?

Sette sono le parti contenute, cioè il zirbus (nome arabico, il quale significa quello, che volgarmente si chiama la rete, in Greco *Epiploon*, & in Latino *Omentum*) l'intestini, il stomacho, il fegato, la milza, la mesenteria, & li rognoni.

Quali sono le parti delle hanche?

Per le hanche s'intendono le basse parti del ventre, dall'ombilico fin'alle parti delle coscie, e membri vergognosi. delli quali sono triplici le parti: cioè alcune continenti, altre contenute, e altre fuorescenti. Le parti continenti sono Mirac, Siphac, Zirbus, e l'ossa.

Le parti contenute sono la vessica, li vasi spermatici, la matrice nelle femine, il longano, ò intestino dritto, chiamato budello culino; li nerui; vene, e arterie sceudenti giù.

Le parti fuorescenti, sono l'epididymo, li testicoli, la verga le vene, il perineo, le natiche, e muscoli scendenti.

Quali sono le parti della gamba grande?

Le parti della gamba grande, ò gran pie-

piede, sono come della gran mano, cioè, la pelle: la carne, li nerui, le vene, & arterie, li muscoli, le membranule e l'ossa.

Tutti l'ossi del piede grande, ò della gamba grande sono trenta, delli quali il Chirurgo puol considerare la maniera della loro dislocatione, e frattura. Et da li inferire, e giudicare la maniera della loro riduttione.

CAPITOLO

Dell'Apostemi.

Che cosa è Apostema?

APostema, secondo l'essentiali cose, ò diffua essenza, si diffinisce da Galeno, *Nel libro de Morbo & Symptom.* e da Auuicenna *nel suo Canon. lib.* 1. che è malatia composta di tre generi d'infermità, congregate in vna grandezza.

Questa diffinitione si mostra essere buona, ed'essentiale dal Conciliatore, e da Alberto Bolognese, seguaci di Galeno, & Auicenna; perche che constituisce il diffinito nel suo essere e la differentia dalla da ogn'altra, & à niun'altra malatia conuiene, ch'all'apostema

sen-

senza li tre generi di esse. Dunque segue che sia essentiale.

Quali sone le cose essentiali dell'Apostemi?

L'essentiali cose dell'apostemi, sono li tre generi di malatie; cioè mala, ò vitiosa complessione, mala compositione, e solutione di continuità. Le quali cose Auicenna dichiara nel suo primo libro, nel cap. 5. quando dice: *In apostemate quadam omnium ægritudinem genera reperiuntur.*

Perche si chiamano Generi.

Primo, conuiene sapere, che cosa sia genero. Per genero s'intende vn nome generale, il quale e communicabile, predicabile di molte cose differenti in specie. Dunque si chiamano generi, percioche sotto di essi sono contenute molte specie.

Le specie di mala complessione sono, calore, freddura, humidità, e siccità troppo eccessiui.

Le specie di mala compositione sono mala figura, forma, quantità, numero, & altri.

Le specie di mala, ò vitiosa vnione, ò solutione di continuità, (delle quali pretendiamo di parlare qui) sono apostemi, piaghe, vlceri, fratture, ò dislocatione.

Per-

Perche si mette questo nome Malatia nella diffinitione?

E messo per genere, cioè per nome generale, e l'altri nomi si mettono per differenza dell'altre malatie speciali: come mala complessione, & mala vnione, ouero solutione di con tinuità. Et per le conditioni accidentali si descriue l'apostema da Galeno *in libro de Tumoribus prater naturam*: nel quale gà hauuto più presto intentione di dichiarare, e manifestare gl'apostemi al sentimento, che all'intelletto, quando dice. *Vnum aliquid eorum, quæ accidunt corporibus, existit res, qui indicatur hoc vocabulo tumore, & non quocumque, sed pro magno, qui nocet actibus euidenter.*

La quale descrittione stà nel terzo della Therapeutica, come riferisce Guido nostro Maestro. Et essa descrittione dichiarò perfettamente *Haliabbas sermone partis primæ libri* 8. *dispositionis regalis*, quando dice.

L'apostema è vn tumore oltra natura, nel quale stà congregata alcuna materia che riempisce, e stende il membro oltra la sua natural forma.

Et della necessità d'essa Aparlan icenna nel primo libro nella seconda dot-

dottrina; quando dice: *Nullam namque accididit apostema, nisi ex cõplexionis malitia cum materia.* Che vuol dire, che nissun'apostema è fatta senza vitiosa complessione con materia.

Che cosa è discretione?

E vna oratione, che dimostra quale è la cosa dal suo accidente.

Perche si mette questo nome Tumore *nella descrittione d'Apostema?*

Gentilis ricercando se il ceruello puol apostemarsi, dice, che tumore nõ è essentiale d'apostema, & lo proua da Auicenna nel Canone quarto, oue *Reperitur enim Erysipelas, quod non impellit.* Che significa, che l'erisipela alcune volte non hà tumore, Et come dice Guido nostro Maestro: se tal tumore ò infiatione è grande, è posto per genere, e se è piccolo, per accidente, secondo Galeno nel primo delle matie.

Perche si mette nella descrittione, oltre ò contra natura?

Oltra natura, è posto nella differenza delli tumori naturali della testa, del ventre, e delle gionture: nelle quali vi è alcuna materia, come humorale, ouero riducibile ad humore.

Per-

Perche si mette alcuna materia è congregata?

Questo è à differenza dell'infiattioni apparenti nelle dislocationi, e fratture, nelle quali non vi è materia, come nell' ossi eleuati.

Perche si mette, che riempisce, e stende il membro?

Per dimostrare la mala complessione, compositione, ò mala vnione congregate insieme.

Da quante cose si pigliano le differenze dell'Apostemi?

Da cinque, secõdo Guido nostro Maestro. Primo dalla sostanza della cosa. Secondo dalla materia. Terzo dall'accidenti. Quarto dalli membri. Quinto dalle cose efficienti.

Quale è la prima differenza?

Auicenna dice, che dell'apostemi alcuni sono grandi, & altri piccoli.

Quali sono l'Apostemi grandi?

Apostemi grandi, secondo Galeno, *in lib. de Tumoribus præter naturam*, sono grand'infiammationi flemmoniche, specialmente quando vengono nella carne.

Percioche per sua mollitie facilmente riceue estensione, e quantità grande d' humori, che causano tumore grande, & apparente.

Quali sono li piccoli Apostemi?

Apostemi piccoli secondo Auicenna, sono piccole pustole, ò bottoni apparenti nella pelle, che nomina Bothos, à similitudine di gemma d'arbore, quando cominciano à spontare i fiori, ouero frondi.

Come intendete la seconda differenza, che è della materia?

Della seconda differenza parla Galeno, & Auicenna lo seguita, che dice, ch' ogni apostema è caldo, & non caldo, parlando propriamente del calore, e nõ accidentalmente, come diceua Auicenna: Percioche putrefattione non puol' essere senza calor straniero.

Quali sono l'Apostemi caldi?

Apostemi caldi, secõdo Guido nostro Maestro, sono il sanguigno, & il colerico. Et li non caldi sono il flemmatico, e malinconico, e l'acquoso, e ventoso si riducono à essi. Tuttauia l'apostemi flegmatici, e malinconici marci possono essere caldi, non però essentialmente, percioche la materia di sua propria natura è fred-

è fredda : mà accidentalmente, à causa della putrefattione.

Come intendete la terza differenza, che è dell'Accidenti?

Dalla terza differenza, che è dell'accidenti, molt'altre si cauano, secondo che possono incontrarsi molt'accidenti dolorosi, e perniciosi, li quali si possono considerare secondo li membri oue sono, e secondo la materia d'onde dipendono. E di questo parla Galeno nel 46. de'suoi Pronostici.

Come intendete la quarta differenza, che è delli Membri?

La quarta differenza, che è delli membri secondo Galeno. *Secondo ad Glauconem*, si caua dalle differenze delli luoghi oue vengono detti apostemi, come recita Guido nostro Maestro. Percioche alcuni sono nel collo, come schinanzie. Altri nelli occhi, come osthalmie. Altri all'emontorij, come buboni. Altri dentro. Altri fuori. Alcuni nelle parti nobili. Altri nell'ignobili. Alcuni nelle parti sensibili. Altri nell'insensibili. Alcuni nascono nelli corpi ripieni, altri nelli non ripieni.

Come intendete la quinta differenza, che è delle cause efficienti?

La quinta differenza, e che dalle cause efficienti, secondo Halyabbas *octauo sermone*, si cauano le differenze, le quali sono di deriuatione, e congestione. Alcune sono critiche, altre non. Alcune si fanno da causa interna, altre da esterna. Hora il Chirurgo è tenuto di sapere tutte le sudette specie, e differenze. Percioche da esse specialmente si cauano l'indicationi curatiue.

Quali sono le cause dell'apostemi, pustole, & uscite?

Secondo Guido nostro Maestro, alcune sono generali, & altre speciali.

Quali sono le generali?

Le cause generali sono Catarro, e Cōgestione.

Quali sono le cause di Catarro, e di deriuatione di materia?

Le cause di Catarro, e di deriuatione della materia, concesso che secondo Galeno *lib. primo delle malatie, & Symptomi*, siano molte: tuttauia Haliabbas le riduce à sei, cioè *ad membri expellentis fortitudinem. Ad suscipientis debilitatem.*

Ad materiæ multitudinem, & meatuũ portantium largitatem, & expellentium strictũram: Et cum membrum suscipiens inferiori loco est situatum.

La prima è, la forza del membro mandante, che manda la materia sopra quello che è debole.

Dice che la forza del membro mandante scaccia la materia all'altro membro espellendo, percioche se non fosse forte, non potrebbe scacciarla al membro recipiente.

La seconda è la debolezza del membro recipiente, percioche non è potente assai per iscacciare quello, che contra natura gli è mandato. E sempre, *Membra fortia expellunt superfluitates ad membra debilia*. Percioche proprio è di forti membri l'iscacciare le superfluità loro sopra i deboli.

La terza è, la quantità superflua, ouero mala qualità della materia, la quale muoue, & irrita la virtù espulsiua all'espulsione: *Quia virtus expulsiua irritata, fortius expellit.*

La quarta è, la larghezza, ouero amplitudine delle vie che sono trà il membro mandante, & il recipiente, per le quali facilmente è scacciata la materia.

La quinta è, l'angustia, ouero strettezza del membro mandante, percioche

per essere stretto il membro espulsiuo, meglio si fà l'espulsione sopra'l membro recipiente:

La sesta è, la situatione del membro recipiente, il quale essendo situato in luogo inferiore, e decliuo, facilmente riceue l'humori, che di sua natura participano alcuna grauità. *Quia de natura grauis est deorsum descendere, sicut de natura leuis est sursum ascendere.*

Che cosa è deriuatione.

Deriuatione,non è altro che deflussione d'humori accatarranti, e scendenti d'vn membro all'altro.

Che cosa è Congestione.

Congestione non è altro ch'aggregatione, ouero assembramento d'humore (nutritiuo più presto ch'altro) in qualche parte.

Quali sono le cause di Congestione.

La Congestione arriua, quando la nutritiua virtù del membro, oue è l'apostema, non diggerisce perfettamente l'alimento mandatoli,anzi vi restano superfluità, che poco à poco vi si cumulano, percioche la virtù espulsiua del mẽbro è debole, & in consequenza si fà apostema.

Che

Che materia accatarra più presto, la calda, ouero la fredda?

Secondo Guido Maestro nostro è la calda, percioche il calore la rende più sottile, e fluida, e la fredda è più presto congerita, ouero accumulata.

Quale è la causa efficiente dell'Apostemi?

Due cause s'hanno da considerare, l'vna della materia antecedéte, che corre ancora, che si dice, *in fieri*, e l'altra della congionta, che si dice *in facto esse*.

Quali sono le cause primitiue?

Le cause primatiue sono cascata, colpo, percossa, battitura, e mutilatione, delle quali parla Auicenna, dicendo: *Et primitiua sunt sicut casus, aut percussio, aut mutilatio*.

Queste cause ancora si chiamano esterne, percioche vengono da fuora, e muouono l'interne, tanto più facilmente che queste saranno più suscettibili della violenta impressione di quelle altre, per mezzo delle cause riferite di sopra.

Quali sono le cause antecedenti?

Le cause antecedenti sono li quattro humori naturali, e non naturali, e due altre, cioè acquosità, e ventosità conside-

rate nelli vaſi, e quando ſono in mouimento, e che ſcolano ancora.

Dell'humori naturali ſi fanno quattro ſpecie di veri apoſtemi; il flemmone ſi fà di ſangue, l'eriſipela dall'humor bilioſo, l'edema di pituità, & il ſchirho di malinconia.

Dalle non naturali ſi fanno quattro ſpecie di non veri, cioè puſtole, e vſcite, ch'impreſtano nome delli veri, e due che gli ſono anneſſi, cioè l'acquoſo, & il ventoſo.

Quali ſono le cauſe congionte?

Le cauſe congionte dell'apoſtemi, e puſtole ſono le materie, che ſono aſſembrate, congregate, & internate, come ſi dice nella parte affetta; e tumefatta.

Il dotto raggionaméto di Galeno *nel libro dell'oguale intemperatura* farà chiaramente vedere l'eſſenza di queſte due cauſe, & la maniera della generatione dell'apoſtemi, all'hora *(dice)* ch'vna deflusſione calda ſarà ſceſa ſopra vn muſcolo, ſubito le prime vene, & arterie, e le maggiori ſi riempiſcono, e dilatano, poi li minori, fino alle minime: e doppo li ſpatij che ſono trà la carne, e le membrane, e ſi fà così l'apoſtema, ouero tumore:

Quali

Quali sono li segni dell'Apostemi?

Li segni dell'apostemi esteriori si dichiarano dalli sensi. Percioche in quel luogo che alcun'humore, ouero materia humorale, ò riducibile ad humore, e congregata, iui stà l'apostema.

Quali sono li segni delli veri Apostemi?

Li veri apostemi secondo Guido nostro Maestro, si segnalano dall'infiatione, dolore, e calore, secondo il più, ouero meno.

Quali sono li segni delli non veri?

L'apostemi non veri sono significati dall'infiatione, sequestratione, e malamorigeratione; e qualificati secōdo che sono più, ò meno caldi.

Quanto tempo hanno l'apostemi?

Quattro, così come l'altre malatie; cioè il principio, l'aumenta, il stato, e declinatione.

Li segni del principio sono, quando la materia scola, & il membro comincia à tumefarsi.

Dell'accrescimento, quando il tumore è più grande, e manifesto, e che l'accidenti crescono.

Del stato, quando il tumore hà cessa-

to di crescere, e hà acquistato la grossezza che puol'hauere.

Della declinatione, quando la materia si risolue, e consuma, e quando l'estensione del membro si sminuisce, ouero quando l'intemperie, e la mala conformatione, con la solutione di continuità, calano.

In quante maniere si terminano l'apostemi.

Se l'apostemi non retrocedono, cioè se non si tornano à dietro. Si finiscono, e terminano per vna delle tre maniere: cioè per resolutione insensibile, ò per scolatione, ouero per indurimento, ò dispositione scirsiosa. E dice Galeno *in lib. de inequali dyscrasia*, che la migliore terminatione è quella, che si fà per resolutione insensibile: percioche quello succede senza corrottione d'humori, ne di sostanza del membro: e quella che si finisce per scolatione è migliore di quella: che si termina per induramento. Et quella che finisce per induramento, è semplicemente mala.

Quì s'hà d'aggiungere vn'altra maniera di terminatione, assolutamente peggiore di qualsiuoglia altra; cioè per corrottione, & gangrena, ch'è vn principio d'estintione di calor naturale.

Li

Li segni della resolutione sono legierezza, e difetto di pulsatione.

Della suppuratione, e putrefattione, quando vi è pulatione, dolore, e aumento di calore.

Dell'indurimento, callo d'inflatione, mà con durezza.

Della gangrena, quando vi è nero, e liuidezza, cioè color piombino.

Il ritorno del tumore in dietro si cõproba dal suanimento subitaneo dell'inflatione, successo per repercussione, ò per malignità: la qual'vltima sempre è seguita da febre, & accidenti mali.

Che cosa deue considerare il Chirurgo per procedere alla cura dell'Apostemi?

In questo, come in tutte l'altre malatie, primo deue considerare le cose naturali. Secondo le non naturali. Terzo le cose contra natura. Percioche, come dice Guido Maestro nostro nel suo singolare capitolo, se considera bene queste cose, facilmente conoscerà l'essenza di qualsisia malatia. Percioche l'indicationi principalmente si cauano dalla cosa contra natura, cioè dall'essenza della malatia, che indica sua rimotione.

Che cosa è indicatione?

Indicatione non è altro, ch'vna inten-

tione, ouero proposito, ch'il Chirurgo forma nel suo intelletto della maniera, col la quale intende curar'alcuna malatia, fondato sopra la consideratione delle cose proposte.

Quante intentioni sono nella cura dell'Apostemi?

Tre secondo Guido Maestro nostro. La prima è, leuare la cosa superflua, che scola, & impedire che non faccia apostema. La seconda sedare il dolore, e leuare l'occasione, per la quale il membro riceue, e tira la materia. E la terza, guarire quello, che già è fatto.

La prima intentione, che è impedire, che non si formi apostema, e adempita da Galeno, dicendo, che quando l'humori sono congregati insieme, e fanno ripienezza, s'impedisce per Phebotomia. E se non vi fosse ripienezza, mà solo calore, e dolore, che stimoli il catarro, ò flusso d'humori, si cura cō frequenti bagni, essercitij, trauagli, e frittione del membro contrario. Et essendo vn humor solo, si cura per purgatione. De cui tutti rimedij tocca l'amministratione alli Signori nostri Maestri.

La seconda intentione s'adempisce con cose mitiganti il dolore, che rettificano, & emendano la mala qualità, e restria-

ſtringono la materia del fluſſo, e rilaſſano dalla parte, per la quale il membro è ſolito purgarſi.

La terza intentione (che è guarire quello che già è fatto) s'adempiſce con coſe euacuanti la materia del luogo. Quello facendoſi con repercuſſiui, ouero con diaforetici, che la reſoluono. E nel principio dell'apoſtemi più ſi deue vſare di ripercuſſiui, che di ſuaporatiui, ouero reſolutiui, fuora delli caſi eccettuati.

Che coſa è repercuſſione.

Repercuſſione non è altro, che rimandamento di materia fluida d'vn membro ad altro, verſo la parte mandante, propriamente eſplicando la parola *repercuſſione*, percioche ſe l'humor'è rimandato, ouero traſpoſto verſo qualſiſia parte, li moderni la chiamano traſmiſſione.

Queſto ſi fà con medicamenti repercuſſiui. *Nam repellimus*, (dice Galeno nel 3. dell'arte medic.) *Ex patiente particula materiam, ſi infrigidemus, & ſtyptica apponamus*, Percioche noi ricacciamo la materia della parte inferma, refrigerandola, & applicandoui medicamenti aſtringenti.

Hora biſogna, che tali medicamenti ſiano di virtù aſtringenti, per caldi, ò freddi che ſiano: Percioche vniendo le parti

parti del membro, si conforta talmente, che s'auuiua all'espulsione della materia. E così dice Galeno nel luogo citato. *Expellunt à se vasa, stypticis confortata pharmacis.* Li stessi vasi scacciano, essendo confortati con medicamenti astringenti. Percioche come dicono li Filosofi, la virtù vnita è più forte, che diuisa.

In consideratione di questo precetto di fortificare la natura, alcuni sostengono, che bisogna guarire l'ammalati per simili. E di fatto Paracelso principalmente, eccellò nella cura dell'esterne infirmità con l'osseruatione di questa massima, propugnata dopo vinti, ò trenta anni, dal detto Septalio Medico Milanese (vno delli maggiori prattici di questo secolo) & da Cesare Magato Dottore, Professore di Ferrara, e ch' vtilmente si puol tenere, come che hà vn grande, e potente fondamento, à che esforto il Lettore di pensar bene.

Tornando poi alli rimedij repercussiui, s'hà da sapere, che di due sorte ne sono. Alcuni proprij, che sono l'ossicrate (fatto con cinque, ò sei parti d'acqua, e vna d'aceto) la Plantagine, la Vessicaria, ò Morella, il Bol'armenico. L'altri larghi, come il bianco d'ouo, l'oglio rosato, e altri.

In

In quanti casi si prohibiscono li proprij repercussiui?

Secondo Guido nostro Maestro, nel principio di tutti l'apostemi flemmoniaci, li proprij repercussiui conuengono, eccetto in dieci casi.

Il primo è, quando l'apostema stà in alcun' emontorio.

Il secondo, quando la materia è venenosa.

Il terzo, quãdo la materia è grossolana

Il quarto, quando è molto profonda.

Il quinto, quando è critico.

Il sesto, quando è di causa primitiua.

Il settimo, quando è in corpo ripieno.

L'ottauo, quando è in corpo debole.

Il nono, quando è vicino d'vn membro principale.

Il decimo, quando è con gran dolore.

In quanti casi li repercussiui larghi non s'vsano?

In tre casi solamente: Il 1. è, quando l'apostema è in emontorio.

Il 2. quando è per via di crisa.

Il 3. quando è di materia venenosa.

Quale è la generale regola, & il procedere da osseruarsi nella cura dell'apostemi?

Nel principio d'ogni apostema flemmo-

monico, fuori delli casi eccettuati s'hà d'vsare delli repercussiui, e nel crescimento s'hanno da mistigare poco, à poco li resolutiui. Nel stato, ò auanti il stato, li resolutiui, e repercussiui s'hanno da mistigare vgualmente insieme. Mà nel declinare, che è il fine del stato s'vsaranno solo li resolutiui per mãtener la parte lenta. Cioè mentre dura la flussione, si há da repercuotere. Et essa fermata, si deue suanire, e resoluere mezzanamente. Nientedimeno caso che l'apostema tiri à resolutione, s'hà da tenere vna mezzana maniera:

Che conditioni deue osseruare il Chirurgo nella maniera d'operare nella cura dell'apostemi?

Tre. La prima, che sia diligente, e prontamente *citò*.

La seconda, co'l manco dolore che si potrà, *iucundè*.

La terza, con sicurezza, *tutò*, & il tutto senza fallacia, ò inganno.

Cioè, che primieramente deue hauer à riputatione, e procurare quanto potrà di condurre cõ ogni sorte di sollecitudine, industria, e conscienza, d'vn capo all'altro, fin alla perfettione la malatia.

Secondo, se non puol così prontamente guarire, almeno mitighi li dolori, e

fa-

fastidiosi accidenti, che pregiudicano all'infermo.

Terzo, ch'auuerta con diligenza, e faccia di maniera, che l'apostema non si ritiri. Se tira à suppuratione, che sia maturato, mondificato, incarnato, e consolidato, e trattato come l'vlceri.

Quante intentioni deue hauer il Chirurgo nell'aprir' vn'apostema?

Secōdo Guido Maestro nostro il Chirurgo deue hauere sette intentioni, ò cōditioni nell'aprire vn'apostema.

La prima è, che si faccia l'incisione nel luogo della materia.

La seconda, che si faccia dett'incisione nel più basso luogo.

La terza, che si faccia secondo le rughe, ò righe della pelle.

La quarta, che si saluino li nerui, vene, & arterie al possibile.

La quinta, che non si caui d'vna volta tutta la materia, specialmente nell'vscite grandi, ò abscessi, per non opprimere le forze, dissipando troppo li spiriti.

La sesta, che la parte si curi co'l manco dolore, che si potrà.

La settima, che doppo l'apertura si mondi, incarni, e consolidi.

CA-

CAPITOLO

Delle Piaghe.

Che cosa è Piaga?

PIaga secondo Guido nostro Maestro, è solutione di continuità nuoua, ò recente, sanguinolenta, senza putrefattione, fatta nella parte molle.

Perche nella diffinitione si mette solutione di continuità?

Per genere, cioè per nome generale, percioche sotto di se contiene molte spetie, secondo Auicenna nel 2. *fen. primi*, cioè, piaga, vlcere, fenditura, pontura, vscite, incisione, frattura, concussione, fissura, & altri.

Perche nella diffinitione si mette, sanguinolenta, senza putrefattione, e fatta in parte molle?

Sanguinolenta, senza putrefattione, è posto per differenza dell'vlceri, che sono senza marcia, e putrefattione, *fatta in parte molle*, per differenza delle fratture, che succedono nelli membri duri.

Che cosa è solutione di continuità?

Solutione di continuità non è altro, che

che ſeparatione delle parti integranti di qualche membro, le quali naturalmente deuono eſſere vnite.

Da quante coſe vengono le differenze delle ſpecie di ſolutione di continuità?

Le ſpecie di ſolutione di continuità pigliano loro principali differenze da tre coſe.

La prima differenza ſi caua dalla natura delle parti, nelle quali ſi fa detta ſolutione di continuità.

La ſeconda differenza, dall'eſſenza di ſolutione di continuità.

La terza dalle proprie differenze d'eſſa ſolutione di continuità.

Come s'intende la prima differenza?

Galeno tertio Techni, (come narra Guido noſtro Maeſtro) dice, che trà le ſolutioni di continuità alcune ſi fanno nelle parti ſimilari, ò conſimili, & l'altre nell'organiche.

Delle parti ſimilari, alcune ſi fanno nelle parti molli, come nella carne, nel graſſo. L'altre nelle parti dure, come nelli nerui, ligamenti, arterie, e vene.

Dell'organiche parti, alcune ſi fanno nelli membri nobili, e principali, come nel cuore, ceruello, e fegato. Alcune nelli membri ſeruenti alli principali, come

me alla Trachea arteria, Esofago, & vessica, e l'altre nelli non seruenti, come nell'occhio, orecchio, e tutti l'altri, (come dice Albucasis) che tuttauia differiscono secondo i luoghi, percioche alcuni sono nella testa, altri nel collo, altri nel petto, & altre parti. Sono ancora differenti secondo le cose delle quali sono fatte.

Come s'intende la seconda differenza?

Quanto alla seconda differenza, che si caua dall'essenza della solutione, Galeno *tertio Therapeuticæ* (come narra Guido nostro Maestro, dice, che vna è semplice, e l'altra composta. La semplice è quella, oue non v'è alcuna complicata dispositione. La composta è quella, doue è complicatione di due, ò di molte dispositioni, che trà loro non hanno raggion'alcuna, come cause specialmente efficienti la piaga, mà senza la remotione delle quali non si puol conseguire la guaritione.

Come s'intende la terza differenza?

Secondo Galeno *tertio Therapeutices*, s'intende, come di grandezza, di minorità, d'vgualità, e di profondità, e d'inugualità, ò di superficialità; drittura, obliquità, e simili, e da queste differenze si ca-

si cauano l'indicationi, & intentioni curatiue, li rimedij, la maniera con la quale s'adempiscono. E Galeno *Tertio Therapeutices*, dice, ch'oltre le prime indicationi bisogna considerare la sostanza di ciascheduna parte, l'attione, l'vtilità: e la postura, nelle quali il Chirurgo cōsidererà il male, che si puol sanare, e quello che non puol, deliberarà maturamente dell'inuentione delli rimedij.

Che cosa è indicatione curatiua.

Indicatione curatiua è vna debita notitia, e cognitione di ben operare, la quale si caua dall'essenza della cosa ben conosciuta dal Chirurgo.

Quali sono le cause di solutione di continuità?

Le cause di tutte solutioni di continuità secondo Galeno sono due, alcune vengono di fuori, che per questo rispetto si chiamano esterne, e primitiue. E l'altre di dentro del corpo, che si chiamano esterne, e primitiue. E l'altre dentro del corpo, che si chiamano antecedenti, e congionte, come si è detto, trattando delle cause dell'apostemi. Se bene le cause delle piaghe, intanto che piaghe, sijno d'ordinario tutte cose, ch'esteriormente possono forare, e rompere, nien-

tedi-

tedimeno vna rottura de vasi fatta da ripienezza sarà veramente piaga.

Quali sono li segni, e giuditio di Piaghe?

Li segni di piaghe, ò solutione di continuità, sono euidenti per la presenza, & vista di ciascheduna piaga. Ma li giuditij di esse sono conosciuti per la cognitione della sostanza dell'attione, & vso delle parti, e dell'essẽza delle dispositioni, come dice Guido nostro Maestro. Et per tanto (dice Galeno, *tertio Therapeutices*, che le grandi piaghe, e solutioni di continuità molto sono pericolose.

In quante maniere si fanno le grandi piaghe?

In tre maniere si fanno le grandi piaghe, cioè per la preeminenza, e nobiltà del membro infermo per la vitiosa morigeratione, ò constitutione di esso, ò per la grandezza dell'offesa.

Quanto alla prima, ch'è per la preeminenza del membro affetto, Guido nostro Maestro dice, che le concussioni, ò piaghe, che si fanno nella testa, nel petto, e nel ventre sono molto pericolose, specialmente quando alcuna parte interna è offesa.

Quanto alla seconda, che è per la mala constitutione della parte: L'istesso Gui-

Guido dice, che le percussioni, ò piaghe fatte nelle giunture, sono in poco tempo di mala morigeratione per causa delli tendoni, & nerui : Percioche tali piaghe sono soggette à dolore, spasimo, ò conuulsione, delirio, ò vaneggio, & altri mali accidenti.

Quanto alla terza; tutte le piaghe che sono grandi, & á quali bisogna cuscitura, e che trapassano i muscoli principali, e ch'alle grandi vene, arterie, nerui, e midolla fanno concussione, recano pericolo grande.

Che significa piaga recante gran pericolo?

Da piaga recante gran pericolo, s'intende piaga, che puol causare là morte di tutt'il corpo, ò d'vn membro particolare, che è priuatione della vita, ò delli sentimenti, ò mouimenti, e della propria attione, Per le quali cause non si chiamerà più membro, nè parte del corpo propriamente, mà per denominatione, & equiuocatione, & alcune di esse piaghe necessariamente sono mortali. Et altre non necessariamente, mà spesse volte. Et al contrario alcune spesso sono curabili del tutto in tutto, e altre per la maggior parte.

Quali

Quali sono le piaghe mortali necessariamente.

Piaghe mortali necessariamente, secondo Guido nostro Maestro, sono piaghe nella sostanza di vn principale mẽbro, come del cuore, che more all'instante, percioche non puol patire solutione di continuità, ne caldo apostema durante la vita, come dice Auicenna, & Hippocrate in *vi apborism.* quando dice *vessicam incisam, aut cerebrum, aut cor, aut diaphragma; aut hepar, aut ventrem, aut renes, aut intestinorum aliquod gracilium mortale*; cioè, se la vessica è offesa, e trapassata, il ceruello, il cuore, la diapragma, il fegato, il ventre, cioè il stomacho, li reni, ò alcuni delli gracili intestini, è cosa mortale, & Guido nostro Maestro v'aggionge le piaghe grandi del polmone della trachea arteria, del Esofago, & del sacchetto del fiele, e di tutti li membri, ch'alli principali membri seruono d'vn officio necessario alla vita, per la maggior parte sono mortali.

Quali sono le piaghe mortali non necessariamente?

Piaghe mortali non necessariamente, mà molte volte, sono piaghe superficiali nella sommità di detti membri, & non penetranti nella regione di essi. Piaghe pene-

penetranti , e ponture fatte secondo l'estremità delli muscoli, & à tre dita della giontura , oue li nerui , tendoni , e ligamenti sono spogliati di carne , e quelle delle tempie per il più sono mortali. Et Galeno dice *tertio Techni : nerui verò , & tendonis punctura parata est aduocare spasmos* . Cioè, che la puntura del neruo & tendone è disposta à causare conuulsioni, per la simpatia , che hanno co'l ceruello , & e questo, che dice Hipocrate , *quinto aphorism. in vulnere spasmus superueniens , mortale* , Galeno però lo modifica,*non necessariò, sed vt plurimum*, Cioè . Arriuando spasimo in alcuna piaga , ò mortale , non necessariamente, ma spesso .

Le piaghe de particolari membri giudicansi ancora mortali , quando le vene principali , e l'arterie per doue loro veniua la vita , & alimento , sono tagliate, e distrutte , comminciando ad oscurar,& esthiomenarsi , come nell'incisione delle braccia , & gambe . Impotenti ancora li membri si giudicano , quando li nerui , tendoni , & ligamenti, che li muouono, e reggono , sono tagliati , e totalmente destrutti .

Quali sono le piaghe curabili .

La piaghe curabili , sono quelle , che

ſono in corpo non ripieno, e di buona constitutione, in luogo carnoſo, oue poche vene, nerui, poca capacità, ò profondità ſono, curate bene ſecondo li precetti dell'arte da vn Chirurgo ſolecito, e diligente, al quale obediſca l'infermo: & che le coſe eſterne neceſſarie ſiano bene ordinate; all'hora dette piaghe poſſono curarſi, altramente perder il patiẽte. Queſto è, che dichiara Guido noſtro Maeſtro nel ſuo ſingolar capitolo, quando eſpone il primo Aphor. d'Hipocrate: *Vita breuis.*

Qual'è il termine del giuditio delle Piaghe?

Secondo Guido noſtro Maeſtro, il maggior termine delle piaghe è di quaranta giorni. Il più breue di ſette giorni. Il mezzano di quatordici giorni ſecondo la forma delle malatie acute. Il Chirurgo deue aſpettare fin al ſettimo giorno, auanti che portar alcun giuditio, ò pronoſtico. Percioche trà tal tempo d'ordinario i ſegni buoni, ò mali compariſcono, come febre, ſincopi, vanneggi di mente, ſpaſimi, & altri faſtidioſi accidenti.

Qual'

Qual'è la generale intentione nella cura d'ogni solutione di continuità.

La generale, & più commune intentione d'ogni solutione di continuità, è vnione, secondo Galeno *tertio techni*, come narra Guido nostro Maestro, & è la prima indicatione, vniuersalmente conosciuta, dell'essenza del male, che commanda di leuare il contrario co'l contrario; La quale intentione generale si perfettiona da due agenti, cioè dalla natura, come principale attrice, ch'opera per virtù propria, aiutata da conueniente alimento. E dal Chirurgo, come ministro ch'opera con quatr'ò cinque subalterne intentioni.

La prima, ordina di leuare le cose straniere, se ci ne saranno trà le parti diuise.

La seconda, d'accostare le parti distăti.

La terza, di conseruare le parti ripiene, & vnite.

La quarta, di guardar la sostanza del membro, e diffenderlo da dolori d'apostema, & altr'accidenti.

Et insegna la quinta di corregere l'accidenti.

Come s'adempisce la prima intentione?

La prima intentione (che è leuare le cose

cose straniere, e contrarie) s'apempisce, se la piaga non è assai aperta: Et essendoui alcuna cosa straniera, che trà le parti (come stecco d'osso separato) punga, e faccia dolore. Per essempio. Essendo fratturato il cranio, e l'ossa pungono la dura madre, se prontamente non si cauano, possono causare accidenti tanto mali, che ne venga la morte. E s'in qualche parte vi fosse ficcata qualche cosa, come frezza ò spina; aprasi la piaga, e dopo bastantemente aperta, cauisi leggiera, e dolcemente quello che vi era; senza dolore, con li deti, tenagliette, ò altro stromento, che l'istesso Chirurgo potrà pensarsi.

Come s'adempisce la seconda intentione?

La seconda intentione (ch'è d'accostare le parti distanti) s'adempisce, congiongendo insieme le parti distanti, e trattando il membro col meno dolore, che si potrà.

Come s'adempisce la terza intentione?

La terza intentione (che è di conseruare le parti ridotte) si compisce con buona, e conueniente ligatura, debita situatione, e per cuscitura, se bisogna.

Come

Come s'adempiſce la quarta intentione.

La quarta intentione (che conſiſte nel conſeruar la ſoſtanza del membro, diffenderlo da dolori, d'apoſtemi, & altr'accidenti) ſi compiſce impiaſtrando, & vngendo le membra con bianchi d'oua, e coſe fredde, ſecondo Raſis, nelli primi giorni, e doppo con groſſo, & aſtringente vino: con apertura, contr'apertura, e figura conueniente, cauando ſangue, e purgando, quando neceſſità: e maſſimamente con buona, & artificioſa dieta.

Come ſe compiſce la quinta intentione?

La quinta intentione (che è di correggere l'accidenti) ſi compiſce ſecondo la diuerſità dell'accidenti, perche l'accidēti che ſogliono venire nella ſolutione di continuità, ſono dolore, apoſtema, mala compleſſione, ò dyſcraſia, febre, prurito, ſpaſimo, paraliſia, ſincope, e vaneggiamento. Et le piaghe non ſi curano fin tanto che l'accidenti ſiano corretti, perciò l'accidenti, che paſſano la cauſa, mutano l'ordine dello cura, *ex primo ad Glauconem*.

Che cosa è discrasia?

Discrasia, intemperie, mala complessione, e mala qualità, sono sinonimi, significanti vn'istessa cosa, ch'impedisce la cura, e guaritione delle malatie.

Che cosa è spasimo.

Spasimo, ò conuulsione secondo Guido nostro, e vn mouimento contra natura, per il quale verso lor' principio ritiransi li muscoli. Tre specie di spasimo sono, cioè d'inanitione, di ripienezza, e di simpathia, ò compassione del ceruello.

Il primo d'inanitione, nasce da qualche immoderata euacuatione, come d'hemorrhaggia, secondo Hippocrate, *nel 7. dall'aphoris. 9. de sanguine multo fluente*; ò da vn calor'immoderato, come nelle febri ardenti, secondo l'istesso Hippocrate, *nel 2. aphorism. 26.* quando dice, ch'è meglio, che sopraueuga la febre alla conuulsione, che la conuulsione alla febre.

Il secondo si fà per apostema, & infiatione distemperate, secondo Hippocrate, come narra Guido nostro, quando dice: *Quibuscumque œdemata, & frigiditates immoderatè implentes, & condensan-*

densantes neruos, cioè à chi si sia, che l'edemi (che sono apostemi flemmatici) e freddi eccessiui, riempienti, e condensanti li nerui.

Il terzo, dal dolore secondo Galeno, *tertio Techni*, quando dice, ch'esso causa la puntura del neruo, e del tendone: *neruì, & tendonis puncturam*. Et delli detti spasimi alcuni sono vniuersali, quando al ceruello communicasi il male. L'altri particolari, quando resta nel membro.

Che cosa è Paralisia.

Paralisia è mollificatione delli nerui con priuatione di mouimento, & alcune volte di sentimento. La paralisia è doppia, vna vniuersale, altra particolare.

Paralisia si dice vniuersale, quãdo tiene tutta vna parte, ò meta del corpo; e particolare, quando tiene vn solo membro.

Diferenti sono paralisia, & apoplessia. Percioche apoplemia è mollificatione di tutto'l corpo. Et paralisia della metà, ò d'vna sola parte.

Che cosa è Sincope

Secoudo Galeno *nel lib. 12. della Therapeutica*, è vna subitanea, e pronta

mancanza di virtù, venire dopo l'immoderate euacuationi.

Che cosa è alienatione?

Secondo Galeno, *nel 5. delle malatie, & accidenti*; e secondo Auicenna *nel 3. Canone*, come narra Guido nostro Maestro, tutti mancamenti, & diletti delle virtù principesse del ceruello, che sono giuditio, imaginatione, memoria, ò di tutte, ò d'alcune. si chiamano vaneggiamento, ò alienatione.

CAPITOLO

Dell'Vlceri.

VLcere (secondo Galeno, *nel quarto della Therapeutica*, come narra Guido nostro) ę solutione di continuità nella carne, nella quale vi è vna, ò molte dispositioni, ch'impediscono la consolidatione, delle quali (come dice Auicenna) è causata marcia, ò corrottione.

Questa diffinitione mostrasi essere buona, & essentiale: percioche la solutione di continuità si mette per genere, & l'altre cose per differenza come fatta nella carne, à differenza delle corrottioni dell'ossa,

ossa, che propriamente non sono vlce-
i, ma corrottioni, ò frattioni. Marcia,
e corrottione è posta à differenza delle
piaghe, che sono senza marcia, e cor-
rottione.

*Dà quante cose le specie dell'vlceri piglia-
no la sua principal differenza?*

Da tre cose, delle quali si compiscono, e formano, cioè dalle cause, dalli
membri, e dall'accidenti, come narra
Guido dopo Haliabbas; Però (secondo
Auicenna, che tra l'altri meglio hà scritto
dell'vlceri) io dico, che la specie
d'vlcere si cauano da due cose, cioè dalle
cause, e dall'ccidenti.

*Quali sono le specie d'vlceri, cauate
dalle cause.*

Dalle cause cinqne specie d'vlceri più
proprie, e più famose si cauano, cioè
vlcere viruleato, e corrosiuo, sordido,
e marcido, cauernoso, e profondo, fistola, e cancaro.

Che cosa è vlcere virulento, e corrosiuo?

Vlcere virulento, corrosiuo, & ambulatorio, e quello, che per sua malignità

& acutezza butta virulenza corrosiua, che consuma, e guasta il membro mortificandolo.

Che cosa è vlcere sordido, e marcido?

Vlcere sordido, e marcido, è quello, che per sua malignità marcisce il membro, lasciando viscosità, carne molle, ò crostosa, fetida, e cadauerosa, cioè come d'vn cadauero.

Che cosa è vlcere cauernoso, e profondo?

Vlcere cauernoso, è quello, c'hà stretta l'entrata, larga la profondità, e non apparente, e disuiandosi quà, e là, hà molte vie senza durezza, ne callosità.

Che cosa è fistola?

Fistola, è vlcere profondo, e cauernoso, con callosità, e durezza nella parte interna, dalla quale spesso esce virulenta marcia, & è quello, che diceua Galeno, *lib. de tumoribus præter naturam: Est autem fistula strictus, & longus sinus similis alijs sinibus, contractionem id est duritiem patiens parte intrinseca, & rursus apostasians, id est, emittens, per influxionem superfluitatum;*

Que-

Questo significa fistola, è stretta, longa, e profonda, à modo d'altre profondità, che patiscono contrattione (cioè durezza nella parte intrinseca: e poi butta fuori, e getta marcia, per l'influsso delle superfluità. Alcune volte si serra la fistola, e butta niête; altre volte s'apre, e butta humori, secondo la dieta, e purga.

Che cosa ò cancro vlcerato?

Cancro, ò cancer vulcerato, è vlcera apparente, tondo, horribile, fetido, con grosse labra, dure, nodose, riuuersate solleuate, e cauernose: di color liuido, & oscuro, con vene piene di sangue malinconico ne i contorni. Et è chiamato cancer, secondo Auicenna, per vna di due cose, ò perche stà forte col membro, come il cancro l'è con quello, che lo caccia, ò per sua forma, ch'è tonda, & hà le vene per contorno, come piedi di cancro: & è di color oscuro come cancro. Et Arrigo dice di più, che nel crescere, camina come quel pesce.

Quali sono le specie, e differenze dell'vlceri, che si cauano dall'accidenti?

Dall'accidenti alcune specie communi si cauano, che s'incontrano alcune volte,

volte in grado minorato con le piaghe: cioè vlcere discrasiato, vlcere doloroso, con apostema, contuso con carne molle e superflua; Vlcere con durezza, & oscurità di labra, con osso corrotto, con varici: vlcere di difficile consolidatione, con proprietà à noi occulta.

Che cosa è vlcere discrasiato?

Vlcere discrasiato, ò intemperato, è vlcere dominato da vna qualità maligna, ò complessione contra natura.

Doloroso, e vlcere accompagnato da vn sentimento esquisito, e fastidioso.

Con apostema, e vlcere al quale sopragionge infiatione contra natura, per abbondanza d'humori.

Con carne molle, e superflua, nel quale si genera carne bauosa, e marcida.

Con durezza, & oscurità de labra, e liuido nel circuito, senza fetore.

Con ossi corrotti, e carne molle, nel quale la tasta facilmente penetra, & troua l'osso crudo, & aspero.

Varicoso, e l'vlcere nella di cui superior parte vi sono vene molto gonfie, & inuguali, che l'habbeuerano.

Di difficile consolidatione, il quale senza manifesta causa, non puol consolidarsi; e tal'vlcere, secondo Auicenna,

non è putrido, cortosiuo, ne ambulatiuo; mà di piana dispositione, serrando, & aprendosi & spesso tornando.

Quali sono le cause dell'vlceri?

Due sono le cause dell'vlceri, cioè antecedenti, e congionte. Percioche propriamente non hanno causa primitiua, come dice *Dino sopra il 4.Canone*: perche al primo incontro stracciando la carne, non possono generare marcia, ma consequentemente: percioche possono mouere l'antecedenti, e corporali, cioè contenute dentro del corpo; come l'hauemo detto, trattando delle cause dell'apostemi.

Quali sono le cause antecedenti?

Le cause antecedenti sono la malignità dell'humori, e la superflua quantità di essi, che possono corrodere, e corrompere le parti del corpo, e si generano dal mal regimine, e dal vitio di tutto il corpo: cioè dal fegato, ò dalla milza.

Quali sono le cause congionte?

Le cause congionte sono le vitiose dispositioni introdutte nell'vlcerate parti dalle

dalle cause antecedenti, e dalle piaghe, & vscite, come anco dalle pustole aperte. Et Guido dice, che come dalla formica, & herpete si genera vlcere corrosiuo: così dal carbuncolo, & anthrace si genera l'vlcere sordido: e dall'apostemi l'vlcere profondo, e cauernoso.

Che cosa è marcia?

Marcia secondo Guido, nostro Maestro, ò humidità alterata, e putrefatta, generata di sangue, ò di carne contusa, e si piglia marcia in dui modi, cioè propriamente per quella ch'è bianca, vguale, e laudeuole, senza gran fetore, largamente, per ogni humidità alterata oltra natura. E di questa si dice, che vna è sottile, chiamata communemente *Virus*; l'altra è grossolana, detta *Sordes*, altra mezzana & simplicemente detta Marcia.

Che cosa? Virus?

Virus, è superfluità sottile, generata d'abbondanti humori acquosi, la quale è doppia, cioè calda, e fredda, serosa, e rossaccia.

Che cosa è Sordes?

Sordes, è sozzezze, è superfluità grossolana,

fistolana, generata d'humori grassolani. E fissa è di tre maniere, vna fitta, altra inuguale, e l'altra quagliata, vna bianca, altra nera, & altra come tartaro cenerosso.

In alcuni vlceri nascono ancora come squamme, che sono superfluità toste, e piccole à guisa di squamme di pesci, che si generano d'humor nitroso nel circuito dell'vlceri.

Le croste sono l'istesso, eccetto che sono più spesse, e più grosse, e si generano sopra l'vlcere stesso.

Quali sono li segni, e giuditij dell'vlceri.

Li segni, e giuditij, ò pronostici dell'vlceri, si conoscono dalle lor diffinitioni, e dalle materie stillanti: perche quando vna piaga, ò vscita butta più del douere, si giudica, che degenerarà in vlcere, secondo il detto d'Hippocrate, 6. *Aphor.* quando dice *Vlcera quecumque annua, aut longius tempus habentia necesse est os abscedere, & cicatrices cauas fieri.* Cioè, che nell'vlceri c'hanno durato vn'anno, ò più, è necessario, che n'esca l'osso, & vi si faccia vna cicatrice caua. E secondo Auicenna *primo Canone, fen. 2. & 4.* Ogni vlcere, che ritorna presto dopo l'essersi riempito di carne

stà.

stà nel procinto di diuentar fistola. Dice ancora *Canone* 4.che l'vlceri tosti tiranti al verde,e nero sono maligni, percioche dinotano il calor naturale distruggersi: & che l'vlceri freddi sono bianchi, e teneri, e si aiutano con riscaldatiui medicamenti: e che li caldi declinano in rossore, e si delettano con rifrescanti rimedij. Li secchi, & humidi si conoscono da' suoi effetti.

L'vlceri che vengono da successo, è degeneratione di malatie, difficilmente si curano.

L'vlceri che ributtano, ò fanno cascare il pelo nella parte, oue sono, son cattiui.

L'vlceri nell'estremità delli muscoli, e che penetrano nell'interne parti sono pericolosi.

L'vlceri tondi sono di tardiua consolidatione.

Quale è la principale intentione nella cura dell'vlceri?

O simplicemente come vlcere si considera l'vlcere, ò vero come composto, e complicato con la sua causa, l'accidente suo,ò come in tale,& tal membro, ò con tale, e tale dispositione.

L'vlcere, in quanto vlcere, richiede disec-

diſſeccamento. Percioche ſe bene in questo concorda con le piaghe. Vuole però vn maggior diſſeccamento, hauendo aſſai più humidità.

Ma intanto che complicato, há tre, ò quattro ſpeciali intentioni.

La prima ordina il regimine del viuere.

La ſeconda modera l'antecedente materia.

La terza rettifica l'accidenti, e congionte diſpoſitioni.

La quarta commanda, ch' hauendo trinciato le diſpoſitioni, ſi reduca l'vlcere alla cura delle piaghe caue.

La prima, e ſecōda intentione ſi compiſcono ſecondo la natura della peccante materia generata nel corpo, vacuandola, e diuertendola con ſalaſſi, purgationi, fontanelle, & altre diuerſioni preuenendo, e tagliando la ſtrada alle fluſſioni con ligami, epithemi, ontioni di bol armenico, & altri rimedij rinfreſcāti, & aſtringenti.

La terza intentione, ch'emenda, e rettifica l'accidenti, e diſpoſitioni congionte s'adempiſce ſecondo la natura di dett'accidenti, e diſpoſitioni, che fanno l'vlcere compoſto.

CA-

CAPITOLO

Delle Fratture.

FRattura secondo Galeno (*nel 6. della Therapeutica*) è detta *Tatagma*) in Greco; e secondo Auicenna *Algebra*, nome Arabico, che significano ogni solutione di continuità, fatta nell'osso. Mà secondo la forza della lingua nostra Italiana, frattura è vna solutione fatta nell'osso, non con qualsiuoglia cosa, anzi con quella che spezza, e rompe.

D'onde si cauano le specie, e differenze delle fratture?

Le specie, e differenze delle fratture si cauano da due cose principali, cioè dall'essenza della frattura, e dalla natura delle parti, oue è fatta.

Quali sono le differenze cauate dall'essenza della frattura?

Le differenze cauate dell'essenza della frattura, sono due, cioè la semplice, e composta.

Frattura semplice, secondo Galeno nell'al-

nell'allegato lib. e doppia, percioche vna è per trauerſo, e l'altra per longo, e di ciaſcheduna di eſſe (come dice Lanfranco) vna è compita, nella quale l'oſſo è rotto affatto, & in tondo, l'altra è incōpita, nella quale l'oſſo non è affatto rotto, mà à mezzo, ò per parte.

Delle composte vna è con piaga, l'altra con dolore, altra con ſtecco duro, altra con apoſtema, altra con caualcatura, cioè l'oſſa ſi caualcano, ò ſono mal conſolidati.

Quali ſono le differenze cauate dalla natura delle parti?

Albucaſis dice, che vna è nell'oſſi della teſta, altra nell'oſſo del naſo, altra nel oſſo della maſcella, altra nella furcula, altra nelle braccia, e coſſi dell'altri. Et da queſte differenze ſi cauano l'indicationi curatiue.

Quali ſono le cauſe delle fratture?

Le cauſe delle fratture poſſono eſſere l'iſteſſe, che delle piaghe, cioè tutto quello, che puol ſpezzar', e frangere l'oſſa, ceme caduta, percoſſa, & ſimili.

Quali sono li segni, e giudicij delle fratture?

Secondo Haliabbas, sono manifesti nel senso. Percioche passando la mano sopra il rotto membro, si trouano le parti dell'osso separate, e diuise, e la figura del membro inuguale.

Quanto al pronostico, Auicenna dice, che l'intiera frattura per trauerso è fastidiosa, per la difficoltà, che vi è à riaggiustar'vgualmente l'osso.

La vicina alla giontura, è ancora difficile, perche non puol ben legar, è stringersi.

Le fratture con dolore, apostema, contusione, piaga, dilaceratione, sono cattiue: perche bisogna emendare quei accicidenti prima di procedere alla redutione.

Più la frattura stà non ricomposta, più è fastidiosa: perche s'indurisce, e s'empiscono suoi spatij con sostanza straniera.

Quante intentioni deue hauer'vn Chirurgo nella cura, e riduttione delle fratture?

Quattro principali.

La prima, è d'vgualar l'osso.

La seconda, conseruarlo nell'vgualità.

La

La terza, ligarlo co'l callo:

La quarta, emendar gl'accidenti.

E per adempire dette intentioni, prima s'han da proporre sette documenti necessarij á dette operationi.

Il primo, che sia pronto tutto'l necessario alla *reduttione*, cioè vn conueniẽte luogo, buoni seruitori, bianchi d'oua in quantità, oglio rosato, pezze bagnate in esso, proportionate al membro rotto, stoppa sottile ben scelta, stecchi piani, e liggieri d'albuccio, ò guaine di spada, di corno, corame, ò ferro, longhi conforme il membro. Poi (s'è necessario) vi siano cannucciette ligate ciascheduna à parte con funicelle, à bastanza secondo la grandezza del membro: Dopo vi sia vna conna, ò sospensorio, nel quale il membro piana, e fermamente sia collocato. Più vn materazzo oue giaccia, il quale (bisognando) sia forato per far di corpo: finalmente vna corda su'l letto pendolosa, ò altra cosa per aiutar'ò appoggiarsi, quando volesse voltar, rizzar, ò andar di corpo.

Il secondo tocca l'vguaglianza, per questo vi siano doi seruitori, e che vno tenga, e tiri il membro d'vn capo, & altro, direttamente dall'opposito, acciò non si rompino le punte, ò eminenze. Et non potendo ben essi stendere con le

mani

mani'l rotto membro, vi s'adoprino li lacci, ò instromenti conuenienti.

La terza, e della conseruatione, la quale si faccia dolcemente, e senza dolore, con ligatura, e situatione.

La quarta, che dal principio vi s'applichino leggieri stecchi, ò cose simili: nò per stringere, ma solamente per sostentare.

Come si compiscono dette intentioni.

La prima, s'adempisce stendendo debitamente il membro, & alzando l'osso depresso, & bassando l'alzato senza dolore; fin tanto che li capi, ò estremità dell'ossi siano ridotti nella loro natural situatione.

La seconda s'adempisce con debita, e competente ligatura, & appoggiamento.

Come s'adempisce la terza intentione?

S'adempisce in questo, che dopo dieci, ò quindeci giorni, quando la materia del callo commincia à venire (ciò che si conosce dal passarsi'l dolore, non trauenendo apostema, e dal buon colore del membro) sciogliasi la ligatura, e lauasi il membro con acqua calda, e se vi è cosa da reparare, reparasi.

La

La quarta s'adempisce secondo l'accidenti che vi s'incontrano, cioè se vi è dolore, ò apostema, prima d'ogni cosa, sciogliasi'l membro, e con oglio, aceto, & altri conueneuoli rimedij, sedasi'l dolore, e non si lighi, nè mettino stecchi, se non per sostentar il membro, e mantener li medicamenti, fin tanto che s'acquieti il dolore.

CAPITOLO

Delle Dislocationi.

DIslocatione (secondo Auicenna, & Albucasis, come narra Guido nostro) è vscita d'osso, dal suo natural luogo, al quale è congionto.

In quante maniere si fà la congiontione dell'ossa.

In quattro. Vna è segatrice, cioè à guisa d'vna sega, come nelle commissure del craino. Altra insissiua, come nelli denti. Altra apodiatiua, come nella tauola del petto. Altra ligatiua, come nella commissura, & testa dalla coscia, alli quali generi di congiontione propriamente succede dislocatione, mà non

non

non all'altri, anzi commotione, ò appertura, che propriamente non è dislocatione, mà largamente come dice Lanfranco.

D'onde si cauano le differenti specie di dislocatione?

Da due cose principalmente, cioè dall'essenza delle dislocationi, e dalla natura delle parti, oue succedono.

Quante sono le differenze cauate dall'essenza delle dislocationi?

Due, cioè la semplice, e la composta. Delle semplici dislocationi, secondo Guido nostro Maestro, vna è compita, nella quale esce l'osso affatto dalla gionntura sua, la quale si dice vera dislocatione, detta communemente storsura. L'altra è incompita, nella quale totalmente non esce dalla giontura, mà solamente ò il ligamento si stende, e si chiama da Auicenna col'Arabico nome *Gaben*.

Dalle composte, vna è con frattura, piaga, dolore, apostema: & altra con durezza. Da queste differenze si cauano l'indicationi curatiue.

Dalle parti oue succedono, è cosa euidente.

Quan-

Quante sono le maniere di dislocationi?

Quattro, cioè in di fuori, in dentro, in auanti, in dietro.

Quali sono le cause delle dislocationi?

Alcune sono esterne, come cascata, colpo, disconueniente estensione. L'altre interne, come humori mucilaginosi, contenuti nella giontura.

Quali sono li segni, e giuditij delle dislocationi?

Alcuni si cauano dalle cose sostantialmente inherenti, come dalla compositione vitiosa, che hà eminenza, e concauità differente dalla naturale. L'altre si cauano da quelle, ch'accidentalmente sono inherenti, come dal dolore: li quali segni si verificanono comparandoli alla giontura sua pari sana.

Le dislocationi implicate con piaga, dolore, apostema, sono difficili, e pericolose al giudicio d'Auicenna.

La dislocatione vecchia, & indurita, e difficile, & impossibile quasi di sanar.

Le dislocationi defferiscono secondo le gionture, oue sono. Peroche tal gion-

dalle cause antecedenti, e dalle piaghe, & vscite, come anco dalle pustole aperte. Et Guido dice, che come dalla formica, & herpete si genera vlcere corrosiuo: così dal carbuncolo, & anthrace si genera l'vlcere sordido: e dall'apostemi l'vlcere profondo, e cauernoso.

Che cosa è marcia?

Marcia secondo Guido, nostro Maestro, ò humidità alterata, e putrefatta, generata di sangue, ò di carne contusa, e si piglia marcia in dui modi; cioè propriamente per quella ch'è bianca, vguale, e laudeuole, senza gran fetore, largamente, per ogni humidità alterata oltra natura. E di questa si dice, che vna è sottile, chiamata communemente *Virus*; l'altra è grossolana, detta *Sordes*, altra mezzana & simplicemente detta Marcia.

Che cosa? Virus?

Virus, è superfluità sottile, generata d'abbondanti humori acquosi, la quale è doppia, cioè calda, e fredda, serosa; e rossaccia.

Che cosa è Sordes?

Sordes, è sozzezze, è superfluità grossolana,

fistolana, generata d'humori grassolani. E ſ-ſa è di tre maniere, vna fitta, altra inuguale, e l'altra quagliata, vna bianca, altra nera, & altra come tartaro ceneroſo.

In alcuni vlceri naſcono ancora come ſquamme, che ſono ſuperfluità toſte, e piccole à guiſa di ſquamme di peſci, che ſi generano d'humor nitroſo nel circuito dell'vlceri.

Le croſte ſono l'iſteſſo, eccetto che ſono più ſpeſſe, e più groſſe, e ſi generano ſopra l'vlcere ſteſſo.

Quali ſono li ſegni, e giuditij dell'vlceri?

Li ſegni, e giuditij, ò pronoſtici dell'vlceri, ſi conoſcono dalle lor diffinitioni, e dalle materie ſtillanti: perche quando vna piaga, ò vſcita butta più del douere, ſi giudica, che degenerarà in vlcere, ſecondo il detto d'Hippocrate, 6. *Aphor.* quando dice *Vlcera quęcumque annua, aut longius tempus habentia neceſſe eſt os abſcedere, & cicatrices cauas fieri*. Cioè, che nell'vlceri c'hanno durato vn'anno, ò più, è neceſſario, che n'eſca l'oſſo, & vi ſi faccia vna cicatrice caua. E ſecondo Auicenna *primo Canone, fen.* 2. & 4. Ogni vlcere, che ritorna preſto dopo l'eſſerſi riempito di carne ſtà.

stà nel procinto di diuentar fistola. Dice ancora *Canone* 4. che l'vlceri tosti tiranti al verde, e nero sono maligni, percioche dinotano il calor naturale distruggersi: & che l'vlceri freddi sono bianchi, e teneri, e si aiutano con riscaldatiui medicamenti: e che li caldi declinano in rossore, e si delettano con rifrescanti rimedij. Li secchi, & humidi si conoscono da' suoi effetti.

L'vlceri che vengono da successo, è degeneratione di malatie, difficilmente si curano.

L'vlceri che ributtano, ò fanno cascare il pelo nella parte, oue sono, son cattiui.

L'vlceri nell'estremità delli muscoli, e che penetrano nell'interne parti sono pericolosi.

L'vlceri tondi sono di tardiua consolidatione.

Quale è la principale intentione nella cura dell'vlceri?

O simplicemente come vlcere si considera l'vlcere, ò vero come composto, e complicato con la sua causa, l'accidente suo, ò come in tale, & tal membro, ò con tale, e tale dispositione.

L'vlcere, in quanto vlcere, richiede a dissec-

disseccamento. Percioche se bene in questo concorda con le piaghe. Vuole però vn maggior disseccamento, hauendo assai più humidità.

Ma intanto che complicato, hà tre, ò quattro speciali intentioni.

La prima ordina il regimine del viuere.

La seconda modera l'antecedente materia.

La terza rettifica l'accidenti, e congionte dispositioni.

La quarta commanda, ch'hauendo trinciato le dispositioni, si reduca l'vlcere alla cura delle piaghe caue.

La prima, e secōda intentione si compiscono secondo la natura della peccante materia generata nel corpo, vacuandola, e diuertendola con salassi, purgationi, fontanelle, & altre diuersioni preuenendo, e tagliando la strada alle flussioni con ligami, epithemi, ontioni di bol armenico, & altri rimedij rinfrescāti, & astringenti.

La terza intentione, ch'emenda, e rettifica l'accidenti, e dispositioni congionte s'adempisce secondo la natura di dett'accidenti, e dispositioni, che fanno l'vlcere composto.

CA-

CAPITOLO

Delle Fratture.

FRattura secondo Galeno (*nel 6. della Therapeutica*) è detta *Tatagma*) in Greco; e secondo Auicenna *Algebra*, nome Arabico, che significano ogni solutione di continuità, fatta nell'osso. Mà secondo la forza della lingua nostra Italiana, frattura è vna solutione fatta nell'osso, non con qualsiuoglia cosa, anzi con quella che spezza, e rompe.

D'onde si cauano le specie, e differenze delle fratture?

Le specie, e differenze delle fratture si cauano da due cose principali, cioè dall'essenza della frattura, e dalla natura delle parti, oue è fatta.

Quali sono le differenze cauate dall'essenza della frattura?

Le differenze cauate dell'essenza della frattura, sono due, cioè la semplice, e composta.

Frattura semplice, secondo Galeno *nell'al-*

nell'allegato lib. e doppia, percioche vna è per trauerso, e l'altra per longo, e di ciascheduna di esse (come dice Lanfranco) vna è compita, nella quale l'osso è rotto affatto, & in tondo, l'altra è incõpita, nella quale l'osso non è affatto rotto, mà à mezzo, ò per parte.

Delle composte vna è con piaga, l'altra con dolore, altra con stecco duro, altra con apostema, altra con caualcatura, cioè l'ossa si caualcano, ò sono mal consolidati.

Quali sono le differenze cauate dalla natura delle parti?

Albucasis dice, che vna è nell'ossi della testa, altra nell'osso del naso, altra nel osso della mascella, altra nella furcula, altra nelle braccia, e cossi dell'altri. Et da queste differenze si cauano l'indicationi curatiue.

Quali sono le cause delle fratture?

Le cause delle fratture possono essere l'istesse, che delle piaghe, cioè tutto quello, che puol spezzar', e frangere l'ossa, ceme caduta, percossa, & simili.

Quali sono li segni, e giudicij delle fratture?

Secondo Haliabbas, sono manifesti nel senso. Percioche passando la mano sopra il rotto membro, si trouano le parti dell'osso separate, e diuise, e la figura del membro inuguale.

Quanto al pronostico, Auicenna dice, che l'intiera frattura per trauerso è fastidiosa, per la difficoltà, che vi è à riaggiustar'vgualmente l'osso.

La vicina alla giontura, è ancora difficile, perche non puol ben legar, ò stringersi.

Le fratture con dolore, apostema, contusione, piaga, dilaceratione, sono cattiue: perche bisogna emendare quei accicidenti prima di procedere alla reduttione.

Più la frattura stà non ricomposta, più è fastidiosa: perche s'indurisce, e s'empiscono suoi spatij con sostanza straniera.

Quante intentioni deue hauer' vn Chirurgo nella cura, e riduttione delle fratture?

Quattro principali.
La prima, è d'vgualar l'osso.
La seconda, conseruarlo nell'vgualità.

La

La terza, ligarlo co'l callo.

La quarta, emendar gl'accidenti.

E per adempire dette intentioni, prima s'han da proporre sette documenti necessarij á dette operationi.

Il primo, che sia pronto tutto'l necessario alla reduttione, cioè vn conueniẽte lungo, buoni seruitori, bianchi d'oua in quantità, oglió rosato, pezze bagnate in esso, proportionate al membro rotto, stoppa sottile ben scelta, stecchi piani, e liggieri d'albuccio, ò guaine di spada, di corno, corame, ò ferro, longhi conforme il membro. Poi (s'è necessario) vi siano cannucciette ligate ciascheduna à parte con funicelle, à bastanza secondo la grandezza del membro: Dopo vi sia vna conna, ò sospensorio, nel quale il membro piana, e fermamente sia collocato. Più vn materazzo oue giaccia, il quale (bisognando) sia forato per far di corpo: finalmente vna corda su'l letto pendolosa, ò altra cosa per aiutar'ò appoggiarsi, quando volesse voltar, rizzar, ò andar di corpo.

Il secondo tocca l'vguaglianza, per questo vi siano doi seruitori, e che vno tenga, e tiri il membro d'vn capo, & altro, direttamente dall'opposito, acciò non si rompino le punte, ò eminenze. Et non potendo ben estendere con le

mani

mani'l rotto membro, vi s'adoprino li lacci, ò instromenti conuenienti.

La terza, e della conseruatione, la quale si faccia dolcemente, e senza dolore, con ligatura, e situatione.

La quarta, che dal principio vi s'applichino leggieri stecchi, ò cose simili: nò per stringere, ma solamente per sostentare.

Come si compiscono dette intentioni.

La prima, s'adempisce stendendo debitamente il membro, & alzando l'osso depresso, & bassando l'alzato senza dolore; fin tanto che li capi, ò estremità dell'ossi siano ridotti nella loro natural situatione.

La seconda s'adempisce con debita, e competente ligatura, & appoggiamento.

Come s'adempisce la terza intentione?

S'adempisce in questo, che dopo dieci, ò quindeci giorni, quando la materia del callo commincia à venire (ciò che si conosce dal passarsi'l dolore, non trauenendo apostema, e dal buon colore del membro) sciogliasi la ligatura, e lauasi il membro con acqua calda, e se vi è cosa da reparare, reparasi.

La

La quarta s'adempisce secondo l'accidenti che vi s'incontrano, cioè se vi è dolore, ò apostema, prima d'ogni cosa, sciogliasi'l membro, e con oglio, aceto, & altri conueneuoli rimedij, sedasi'l dolore, e non si lighi, nè mettino stecchi, se non per sostentar il membro, e mantener li medicamenti, fin tanto che s'acquieti il dolore.

CAPITOLO

Delle Dislocationi.

Dislocatione (secondo Auicenna, & Albucasis, come narra Guido nostro) è vscita d'osso, dal suo natural luego, al quale è congionto.

In quante maniere si fà la congiontione dell'ossa.

In quattro. Vna è segatrice, cioè à guisa d'vna sega, come nelle commissure del craino. Altra infissiua, come nelli denti. Altra apodiatiua, come nella tauola del petto. Altra ligatiua, come nella commissura, & testa dalla coscia, alli quali generi di congiontione propriamente succede dislocatione, mà non

non

Quante sono le maniere di dislocationi?

Quattro, cioè in di fuori, in dentro, in auanti, indietro.

Quali sono le cause delle dislocationi?

Alcune sono esterne, come cascata, colpo, disconueniente estensione. L'altre interne, come humori mucilaginosi, contenuti nella giontura.

Quali sono li segni, e giuditij delle dislocationi?

Alcuni si cauano dalle cose sostantialmente inherenti, come dalla compositione vitiosa, che hà eminenza, e concauità differente dalla naturale. L'altre si cauano da quelle, ch'accidentalmente sono inherenti, come dal dolore: li quali segni si verificano comparandoli alla giontura sua parisana.

Le dislocationi implicate con piaga, dolore, apostema, sono difficili, e pericolose al giudicio d'Auicenna.

La dislocatione vecchia, & indurita, è difficile, & impossibile quasi di sanare.

Le dislocationi differiscono secondo le gionture, oue sono. Peroche tal gion-

tura è di facilè, e leggiera dislocatione, e facile á reducere come la giontura del pollice: Altra è più difficile, come la giontura del piede, delli deti. L'altra è mezzana, come la giontura della spalla, e dell'hanca. La dislocatione nella quale sono rotte l'estremità dell'osso è pessima.

Quante intensioni sono nella cura delle dislocationi?

Secondo Guido nostro Maestro, quattro sono. La prima è la reduttione della giontura. La seconda la confirmatione, e conseruatione della redutta giontura. La terza impedire l'apostema, e dolore. La quarta corregere l'accidenti.

Come s'adempiscono le dette intentioni?

La prima s'adempisce coll'estensione della giontura, & impulsio, ne dell'eminenza dentro sua concauità, pianino, e senza dolore, quanto sarà possibile.

La seconda, dopo redutta la giontura, e ontata d'oglio rosato, applicalo ancora vna pezza sottile bagnata cõ dett' oglio, e spremuta, e di sopra delle stoppe, ò panni piegati in molti pieghi bagniati con chiara d'oui, e altre cose necessarie.

La

La terza s'adempisce salassandro, e purgando se bisogna:

La quarta, emendando l'accidenti: come se vi è dolore, ò apostema, mitigandoli auanti di redurre il membro, perche à causa dell'estensione del membro, si deue temere la conuulsione, & altri cattiui accidenti.

CAPITOLO

Della Phlebotomia.

SEcondo che narra Guido nostro Maestro, l'Authori diuersamente hanno deffinito la Phlebotomia. Primieramente Galeno *nel Comment. 48. del 6. dell'Aphoris. Quibuscumque vena sectio*, dice: *Phlebotomia est commune auxilium egritudinum plethoricarum*. Cioè la Phlebotomia è vn rimedio generale delli mali di ripienezza, & Arnaldo di Villa noua *in lib. de opere particulari*, dice, che Phlebotomia è incisione di vena, per la quale s'euacua il sangue, e conseguentemente dell'altri tre humori scorrenti col sãgue, fatta ad intentione di sanità. Et Auicenna *nel 4. fen. del 1. lib. 20. cap.* che è vna vniuersale euacuatione, vacuando la moltitudine dell'humori. Et Galeno *nel libro*

della Phlebotomia, dice,che è vna vniuersale euacuatione per tre raggioni.

La prima, perche indifferentemente euacua tutti l'humori senza rispetto d'vno, più che d'altro.

La seconda, perche euacua da tutto il corpo, peroche come dice Guido nostro Maestro nell'Anatomia sua, tutte le vene hanno vnione, e lega vna con l'altra, e quando vna vena è vacuata, l'altre lo sentono.

La terza, perche è vn singolar rimedio, & vniuersale per l'infermità, che vengono da ripienezza, come dice Hippocrate *nel 2. dell'aphor. aphorism. 13. Quacumque ægritudines ex plenitudine fiunt, euacuatis sanat.* Cioé le malatie, che vengono da ripienezza, si curano con l'euacuatione. Et Galeno nel principio del detto *Aphoris.* dice: *Phlebotomia est medicina vniuersalis omni passioni à plenitudine*; Cioé la Phlebotomia é vn rimedio vniuersale ad ogni passione di ripienezza.

Perche nella deffinitione, si mette, incisione di vena?

Si mette, à differenza dell'arterie: Percioche il nome Greco Phlebotomia significa *incisione di vena*, come *arteriotomia*, incisione d'arterie.

Per-

Perche si mette, euacuante il sangue?

Percioche in questa euacuatione, due conditioni sono necessarie. La prima, che si faccia artificialmente l'euacuatione, e così s'escludono l'euacuationi naturali, come flusso di sangue dal naso, e del menstruo, e dell'hemoroide fatte dalla natura. La seconda, che si faccia à fine conueniente; Per questa raggione s'escludono l'euacuationi di sangue, che nõ si fanno per conseruare la sanità, ma per distruggerla, ne per la cura dell'infermità, ma per caggionarle, come vn tiro di sasso, ò di bastone.

Perche si mette, euacuante l'altr'humori?

Percioche, come dice Galeno in vn essempio che dà. Si come in vn banchetto ci vuole diuersità de cibi, per li diuersi appetiti delli conuitati, così bisogna, che le vene contengan'il sangue con l'altri humori, che é vn banchetto de diuersi cibi alli membri di diuerse nature; acciò ogn'vno succhi l'alimento conueneuole. Questo diceua Galeno nel libro *de vtilitate particularum* nel 6. capitolo: *Nihil est purum in corpore humano.* Non vi é cosa pura nell'humano corpo.

Qual'euacuatione è più sicura, Phlebotomia, ò medicina lassatiua?

Rispondo secondo Galeno nel suo libro della Phlebotomia, che la Phlebotomia e più sicura, Perche si ferma à beneplacito, e non la medicina: Percioche vna volta presa, non se ne puol impedire l'operatione.

In quante maniere deuono aprirsi le vene?

Secōdo Albucasis, in tre, cioè le grosse, e communi per longo. Le particolari picciole per trauerso. E quella che é nella punta del naso, per modo di puntura senza alzar.

Possono salazzasi l'arterie?

Dico che sì, secondo Galeno, cioè quelle delle tempie, e dietro l'orecchie. Mà perche più difficilmente si consolidano, non si salazzano, se non per gran necessità, essendone per tre raggioni più difficile la consolidatione, che delle vene: La prima, perche sono in continuo moto: e la consolidatione vuole riposo. La seconda, perche in esse si contiene il sangue vitale, ch'è più sottile, che'l venale,

nale, e perciò puol passare per più sottili pori, e più presto essalare, ch'il nodritiuo, è venale. La terza, perche sono composte di due tonicelle molto secche, & alla consolidatione ci vuole humettatione, e viscosità.

Quando deue essere grande, ò piccola l'incisione?

S'hà da variar secondo'l tempo, la ragione, la virtù, e conditione dell'humore. Percioche nell'inuerno, ch'abonda più'l calor interno, che nell'estate; al Settentrione più, ch'al Meridiano: e quando la virtù è forte, e l'humor grosso, s'hà da fare vna grand'incisione, acciò quello che pecca sia euacuato, ancora quando la virtù è debole, e l'humor grossolano, puol farsi grande incisione: mà piccola, e frequente estrattione di sãgue. Et la raggione, perche s'hà da fare grande incisione, quando l'humor è grossolano, e che facendosi vna piccola incisione il sottile è buon sangue vscirebbe: & il grosso, e corrotto restarebbe, e potrebbe far più male. Mà se la virtù è debole, e l'humor sottile, s'hà da fare incisione piccola, acciò si faccia minore resolutione delli spiriti, mentre in essi si fondano le virtù dell'humano corpo.

A quante intentioni è vtile, e puol giouare la Phlebotomia?

Secondo la dottrina di Guido nostro Maestro, è vtile à sei intentioni. Cioè ad euacuare, à diuertire ad attirare, ad alterare, á preseruare ad alligerire.

Della prima, che è per euacuare, parla Galeno *nel suo lib. della Phlebotomia* (come narra Guido nostro Maestro) reassumendo li Methodici (era vna setta così chiamata, perche reduceuano l'arte della medicina sotto vn breue Methodo) li quali teneuano, che la Phlebotomia seruiua solo ad euacuare la moltitudine dell'humori: e dice, che non solamente si fà per la moltitudine, mà spesso per la grandezza d'alcun male; senza che vi sia moltitudine. Percioche (per essempio) quando principia vn flemmone, ò che d'esso si teme, caggionato da qualche colpo, vehemente dolore, ò per debolezza della parte, se bene nel corpo non vi sia ripienezza, conuiene il salazzo per impedire l'effetto di queste cause, basteuoli d'eccitare flussione, & infiãmatione.

Quanto alla grãdezza, ò forza del male, si considera (secondo Galeno) in tre modi. La prima attendendo alla nobiltà e principalità della parte affetta, & dell'at-

l'attione offesa, come nell'apoplessia, rispetto alla nobiltà del ceruello, & della necessità della sua fontione. Nella schinanzia, che impedisce la respiratione, attione del tutto necessaria alla vita. La seconda, per la grauità del male, ò indispositione, come vna gran piaga, ò grand'vlcere.

La terza, per la sua mala qualità, moriggeratione, ò venenosità della materia, come nelli carboncelli, Antraci, Estiomeni, & altri: Percioche in tutti questi casi, come dice Galeno, puol farsi Phlebotomia.

Della seconda intentione, che è il diuertire, parla Guido nostro Maestro, dicendo, che Phlebotomia, alcune volte si piglia come rimedio euacuatiuo, altre volte come antispatico, cioè reuulsiuo. Reuulsiuo, ò diuersiuo, non è altro, che euacuatione, diuersione, e ritrattione del sangue, & altri humori scorrenti col sangue, fatta nella parte contraria alla parte affetta, e della parte più facile.

Quattro conditioni sono necessarie à far vna buona diuersione.

La prima, che la diuersione si faccia dalla parte contraria. Hora non s'hà da intendere, che sij contraria per ogni diametro.

La seconda, che la diuersione si faccia della

della parte inferma in vn'altra, che corrisponda con detta parte inferma.

La terza, che si faccia * *cat' xin*, cioè secondo rettitudine, e non oltra passando dui diametri, come insegna Galeno, *nel terzo libro della Therapeutica*, quando dice: *Se la narice destra butta sangue immoderatamente, facciasi Phlebotomia nel destro braccio, e se la sinistra, al sinistro braccio*. Ciò ch'ancora è da Hippocrate confirmato *nel 5. dell'aphor. nell'aphorism. 8.* oue dice: *Posteriore parte capitis dolente, venam frontis aperire summopere iuuat*. Dolendo la testa per dietro, gioua assaissimo aprir la vena della fronte.

La quarta, che si faccia la diuersione d'vna parte all'altra, e che trà esse vi sia conueniente distanza. S'adempiscono tutte queste conditioni, quando (verb. grat.) applichiamo le ventose sotto le zinne, per diuertire il flusso di sangue menstruo.

Della terza intentione, ch'è d'attirare, parla Hippocrate *nel 5. dell'aphoris. aphor. 33.* quando dice: *Mulieri sanguinem vomenti menstruis superuenientibus*

solu-

---

* *questo è il termine d'Hippocrate, molto delicato per i nouelli studianti, mentre da fastidio assai alli Maestri per intenderla.*

solutio fit. Cioè, che le purghe sopraue-
nendo alla donna, che vomita sangue,
cessa il vomito. Et à questo proposito
Maestro Pietro d'Argilata, dice *nel suo
capitolo della Phlebotomia*, che quando
vogliamo incitare, e prouocare li mesi al-
le femine, conuiene far'la Phlebotomia
nel piede, ò applicar le ventose con sca-
rificatione alle coscie, e tal Phlebotomia
si fà per attirare.

Della quarta intentione, ch'è acciò
d'alterare (non s'intende *per prouocare
la sete* col volgo, mà con filosofi, *per mu-
tar' la qualità*) parla Galeno *nel 9. della
Therapeutica, e nel coment. 24. dell'apho-
ris.* dicendo, che non conuiene stimare
quello, che si vacua per la quantità so-
lamente: Percioche come dice Guido
nostro Maestro. Il salazzo subitamente
opera fin'à refrigerar tutto'l corpo, e
smorza la febre, e per così dire l'ammaz-
za, e strangola.

Della quinta intentione, ch'è di per-
seruare, Auicenna parla *nel 4. fen. del suo
5. lib. nel cap. della concussione*, oue dice,
che spesso in concussione grande, non
puol scusaruisi Phlebotomia. Di più li
precetti dell'arte commandano di far
Phlebotomia, per impedire l'infiamma-
tione, se ben'il corpo non è ripieno, co-
me sopra si è detto. E Maestro Pietro

d'Argilata dice, che tal Phlebotomia si chiama preseruatrice delli membri per l'apostema, che potrebbe venirci per la concussione fatta in esso, percioche, come dice Guido nostro, è meglio col salazzo preuenir' & anticipare, ch'aspettare l'accidenti della pianezza, Galeno dice ancora d'hauer col salazzo preseruato molti dalla podagra, & altr'articolari dolori, ogn'anno soliti ammalarsi.

Della sesta intentione, ch'è d'allegerire, parla Galleno *nell'vndecimo della Terapeutica nel cap.* 15. come narra Guido, quando dice, che non solo conuiene far Phlebotomia nella febre synoca, che è accesa nel sangue, ma in ogn'altra, oue è corrottione d'humori, se l'età, * ò virtù non l'impediscono. Percioche quando la natura, che gouerna nostri corpi, è allegerita da quello, che gli pesa, con maggior facilità superarà il restante, e così meglio diggerisce quello, che puol reggettarsi, secondo le proprie attioni, e maniera d'operare.

Che cosa è Diametro?

Per diametro intendo le dimentioni del

* *L'età non è di grande consideratione, se vi è forza.*

del corpo, e così habbiamo tre diametri, cioè di longhezza come dalla testa fin'alli piedi. Di larghezza, come dalla parte destra alla sinistra: e di profondità, come dalla parte anteriore alla posteriore. Et di questi diametri, quello di longhezza è il più distante, & maggiore: poi quello di larghezza, & il minore è di profondità. Questo s'intende solamente delli diametri di tutt'il corpo, e non delle parti.

Si domanda, se puol farsi diuersione per dui diametri.

A me non pare conueniente il far diuersione per dui diametri compiti, e perfetti, trà quali vi sia gran distanza, come s'il male fosse nella parte destra della testa, e che si salazzi'l piede sinistro. E la raggione è; ch'auanti, che diuertiamo dalla parte, bisognaria far euacuationei grandissima, dalla quale la virtù sarebbe molto debilitata. Mà quando la natura fosse vigorosa, & il corpo pletorico, potrassi far Phlebotomia, secondo vn compito, e perfetto diametro, il qual hà gran distanza, cioè secondo la longhezza del corpo, come dalla parte destra della testa, si farà Phlebotomia nel piede destro.

Quante

d'Argilata dice, che tal Phlebotomia si chiama preseruatrice delli membri per l'apostema, che potrebbe venirci per la concussione fatta in esso, percioche, come dice Guido nostro, è meglio col salazzo preuenir & anticipare, ch'aspettare l'accidenti della pianezza, Galeno dice ancora d'hauer col salazzo preseruato molti dalla podagra, & altr'articolari dolori, ogn'anno soliti ammalarsi.

Della sesta intentione, ch'è d'allegerire, parla Galleno *nell'vndecimo della Terapeutica nel cap.* 15. come narra Guido, quando dice, che non solo conuiene far Phlebotomia nella febre synoca, che è accesa nel sangue, ma in ogn'altra, oue è corrottione d'humori, se l'età, * ò virtù non l'impediscono. Percioche quando la natura, che gouerna nostri corpi, è allegerita da quello, che gli pesa, con maggior facilità superarà il restante, e così meglio diggerisce quello, che puol reggettarsi, secondo le proprie attioni, e maniera d'operare.

Che cosa è Diametro?

Per diametro intendo le dimentioni del

* *L'età non è di grande consideratione, se vi è forza.*

del corpo, e così habbiamo tre diametri, cioè di longhezza come dalla testa fin'alli piedi. Di larghezza, come dalla parte destra alla sinistra: e di profondità, come dalla parte anteriore, alla posteriore. Et di questi diametri, quello di longhezza è il più distante, & maggiore: poi quello di larghezza, & il minore è di profondità. Questo s'intende solamente delli diametri di tutt'il corpo, e non delle parti.

Si domanda, se puol farsi diversione per dui diametri.

A me non pare conveniente il far diversione per dui diametri compiti, e perfetti, trà quali vi sia gran distanza, come s'il male fosse nella parte destra della testa, e che si salazzi'l piede sinistro. E la raggione è; ch'avanti, che divertiamo dalla parte, bisognaria far evacuationel grandissima, dalla quale la virtù sarebbe molto debilitata. Mà quando la natura fosse vigorosa, & il corpo pletorico, potrassi far Phlebotomia, secondo un compito, e perfetto diametro, il qual hà gran distanza; cioè secondo la longhezza del corpo, come dalla parte destra della testa, si farà Phlebotomia nel piede destro.

Quante

Quante cose si richiedono per l'amministratione del salazzo?

Galeno nel suo libro della Phlebotomia, da cinque propositioni circa questa materia.

La prima, Chi sono quelli, c'hanno bisogno del salazzo.

La seconda, Chi sono quelli, che si preseruano co'l salazzo.

La terza, Chi sono quelli, che lo possono sopportare.

La quarta, Con che vene si deue fare.

La quinta, e la misura della Phlebotomia, del tempo, e del reggimine di essa.

Quanto alla prima, sappiasi primo, ch'è doppia la ripienezza del corpo; Vna quanto alli vasi, e l'altra quanto alle forze.

La ripienezza quanto alli vasi, è quella, nella quale visibilmente soprabonda il sangue in essi: sia che s'intenda il sangue per tutti li quattr'humori contenuti nelle vene, ò per il vero sangue, come distinto dall'altri tre humori, lodeuolmente constituiti nella loro natural'integrità. Questa ripienezza è principalmẽte esposta al pericolo della ruptione delle vene, ò di sputar sangue, se non esce da qualche banda più commoda, e familiare.

La

La ripienezza quanto alle forze, se bene non hà visibili inditij di soprabondanza, si sente, e riconosce però, che le forze ne son'oppresse, & il corpo grauato, hauendo maggior quantità di sangue, che non conuenga al suo nutrimento, e sostento.

Questa è la vera essenza, e maniera d'intendere questa seconda ripienezza, e non quella, che'l scrittore di questi fiori riferiua, dicendo, ch'era vna ripienezza cacochimica (cioè nella quale peccaua il sangue in qualità, per degeneratione, e corrottione della propria, e naturale sua sostanza) come nella prima differenza di ripienezza solo peccaua in quãtità, ch'era ignorãte, e pericolosa dottrina, stabilendo queste due ripienezze sotto dui diuersi generi, differenti solo nella specie, ò grado. Oltra che la maniera della cura puol esserne differente. Percioche la pletora cacochimica, oue il sangue nell'istesso tempo pecca dentro li vasi tanto nella quantità, quanto nella qualità, e vitio d'humori, si distingue à fatto dalla vera ripienezza, tale ch'adesso viene essa descritta. Percioche in quella pecca sempre il sangue in qualità, & in questa nella sola quantità.

Come ogni ripienezza chiede euacuarsi, la vera ripienezza, sia quanto al-

li

li vasi, sia quanto alle forze, non hà più conueniente, e proprio rimedio, ch'il salazzo, percioche euacuando vgualmente tutti li succhi, scarica il corpo, e lo rende più lesto, e liggiero, cō maggior libertà delli spiriti, per far sue fontioni. Percioche col salazzo l'artetica habitudine gionta al vltimo porto, e prontamēte alligerita, e preseruata dalli pericoli, oue é esposta. Tanto manca, ch'in questa ripienezza conuenga la purga, ch'al contrario riscalda, irrita, e squaglia li buoni humori, non trouandone proprij, oue operare, e conseguentemente trauaglia molto la natura, fattigandola inutilmente.

Ma puol dubitarsi, se conuenga ancora il salazzo alla pletora cacochymica. Se bene è proposta di anticipatione, & in apparenza, che s'allarga nella giurisditione delli Medici. Diro però, che se bene l'essenza di questi termini connoti due cose, abondanza di sangue, e cacochymia, certo è, che la prima richiede il salazzo. Mà il dubio è, se la purga ancora vi cōuenerebbe, per causa della vitiosa qualità delli succhi, che co'l sangue si troua congionta. Pare, che non ostante qualsisia complicatione di vitiati succhi con la sostanza del sangue, che si suppone ancora eccedere nella quantità, che scemādola co'l salazzo si sminuiscono ancora

tutti

tutti li ſucchi nelle vene contenuti, per l'iſteſſa proportione, che nell'euacuatione fatta nella vera ripienezza. Oltra che il ſalazzo è preferibile alla purga, nõ eſſendo alcun medicamento, che poſſa coſi prontamẽte, e ſicuramẽte ſminuir queſta vitioſa ripienezza, come il ſalazzo, ch'alleggeriſce il corpo, lo rende parente, e traſpirabile, con ſoaue, e grato temperamento di calore, il qual'è ſpeſſo riſuegliato, ò aumentato per medicamenti euacuatiui. Nè s'hà da temere quello, che l'Arabi vogliono, dicendo, che nelli bilioſi il ſangue eſſendo il freno dell'humor bilioſo, eſſo ne diuenti più furioſo per il ſminuimento di quello: e nelli pituitoſi, la pituità ne diuenti più cruda.

Percioche, per ribalzare queſte ſpecioſe, mà pericoloſe maſſime, baſta dire contra la prima, che le febre ardenti (delle quali la congionta materia è l'humor bilioſo putrefatto, & acceſo dentro le vene maggiori) non hanno maggior criſa, che l'emorrhaggia, particolarmente nelli giouani, nelli quali predomina l'humor bilioſo: e per conſequenza il ſalazzo non puol ſe non eſſer vtile, facendoſi ad imitatione della natura.

Quanto all'altro preteſo inconueniente, il ſalazzo ſcaricando le vene d'vna portione de ſuoi humori, la natura cuocer

e digerisce il restante con maggior facilità. Et non vi è alcuno, ch'in questo caso volesse seruirsi di purgatiui, che la crudita dell'humori principalmente nelle vene dissuade à fatto.

Per quanto alla ripienezza malinconica, è vna prattica constante, & vniuersalmente riceuuta, che bisogna cauar più allegre, & liberalmente il sangue, quando si vede nero, grossolano, & denso.

Talmente che da questa induttione, & enumeratione di ripienezze cacochymiche, resoluta, ch'il salazzo non solo è preferibile alla purga, mà etiam necessario, tanto per le sudette raggioni, che ancora dopo, & conseguentemente, la purga opera più facil, & efficacemente trouando le vene più libere, & li humori vitiosi, e peccanti in qualità più disposti, e fluidi.

Toccando la seconda proposta, cioè, *chi sono quelli, che sono preseruati con la Phlebotomia?* secondo Guido nostro Maestro, sono quelli, che patiscono la ripienezza specialmente delli vasi, cioé delle vene, perche sono luoghi, e recettacoli del sangue, e dell'altr'humori specialmente naturali. Et è questo, che dice l'istesso Guido per l'authorità di Galeno *sopra il Commen. dell'Aphor. 31. del 6. lib.* che douemo considerare, se l'humori

vgual-

ygualmente sono cresciuti; Percioche se del sangue é fatta ripienezza, all'hora, con Phlebotomia bisogna euacuarlo. Mà se fusse vn humor solo vitioso, deue purgarsi con medicamento à tal humor proprio, e questo s'intenda, come s'è detto di sopra.

La terza domanda è, chi sono quelli, che possono sopportare il salazzo, secondo Galeno *nel 11. della Therapeutica*, come narra Guido nostro: sono quelli, c'hāno la virtù forte, e le vene capaci, e grosse, e non sono di natura troppo magri, ne di color biancho, ne di carne molle: Et quelli, c'hanno contraria dispositione, non possono sopportarla allegramente, perche hanno poco sangue: come quelli, che sono di pelle bianca, magri, deboli di virtù, e quelli c'hanno strette, e piccole vene. Et secondo questa intentione non deuono salazzarsi gli giouinetti auanti 14. anni, ne li vecchi, che passano 60. Et secondo l'istesso Galeno, come esplica RabbiMoses *nel 1. ad Glanconem*, quelli che non sono soliti salazzarsi, difficilmente sopportano Phlebotomia. Et quelli che di stomaco son deboli, i crapolini, golosi, imbriaconi, & che mal digeriscono. Et Hippocrate nel 5. dell'Aphor. eccettua le donne grauide, nelli primi, & vltimi mesi, se bene concorro-

corrano molt'indicationi à tal Phlebotomia, come narra Arnaldo di Villanoua *nel suo lib. delle considerationi dell'operationi mediche*. Però quanto si è detto, s'intenda del salazzo elettiuo, e non del necessario: Percioche salazziamo li figliuoli auãti 14. anni, come Auenzoar recita che salazzo vn suo puttino à 3. anni, ne meno la perdoniamo alli molti magri.

Per terminare la propositione della magrezza, ch'è più ambigua per comprendersi due volte nelli casi prohibenti il salazzo, se ben'al fin si dice de non perdonarlo à magri, acciò in tal caso non resti dubioso il lettore, priuando (forsi) molti dell'vtile del salazzo. Intedasi questa magrezza dell'eccessiua, che meglio si direbbe estenuatione: congionta con debolezza di forza; tale che potrebbe essere quella che segue le grande, lõghe, & immoderate euacuationi, astinentie, vigilie, passioni, e contentioni di mente.

Se non sono tutte queste cause grandi, ò di esse la maggior parte insieme, à pena si trouarà magrezza, che prohibisca il salazzo. Percioche li corpi magri per ordinario sono più sanguigni, che li ripieni, considerando in essi le cause, e segni, che dimostrano l'abondanza del sangue. Perche communemente sono più voraci, hanno più grosse le vene,

dalle

dalle quali meno riesce per generare la carne, che à ripieni, e grassi per far grasso.

L'essempio di Galeno, e famosa cura, che fece nella moglie del Console Boetho, ch'esso fà sentire così altamente in molti luoghi dell'opere sue, trà l'altri *sopra l'aphorismo 29. della terza settione del seste dell'Epid.* oue trattasi dell'estenuatione; darà gran peso à questa dottrina. Oue sappiasi, che l'altri Medici dissuadeuano, e temeuano il salazzo per l'eccessiua magrezza di quella donna. Mà Galeno considerando la causa di detta estenuatione, che procedeua dalla soppressione d'otto mesi di sue purghe, dopo tre salazzi (in tanti giorni fatti) fin'alla quantità di tre libre, e mezza (pesi di medicina) & alcune oncie; Il primo essendo di libra, & mezza, il secondo d'vna libra, il terzo d'otto oncie. Frà poco tempo ritornò nel suo primo, e naturale stato. Perche quello, che per ordinario causa la magrezza non è la penuria del sangue, mà più presto vna vitiosa qualità, poco amica delle carni, che non succhiano dalli vasi, se non quello, ch'è men' vitioso, ma in molto minor quantità, che à loro bisognaria. Come ancora per causa, ch'essendo il sangue strettamente insaccato dentro detti vasi, à pena solo

ne

ne esce per diffunderfi nelle parti, per conuertiruisi in carne. In somma s'hà da considerare, se la magrezza viene d'inanitione de' succhi, ch'è cosa rara assai; ò di ripienezza, che quasi sempre succede. Perciò la magrezza non è quasi mai considerabile. Anzi l'habitudine onerata di grasso è molto men accommoda al salazzo, come hauendo manco sangue, & più freddo, e le vene più smilze. Auertendo di far gran distintione trà li grassi, e ripieni, questi hauendo d'ordinario ancora quantità grande di sangue lodeuole dentro li vasi, conforme alla bontà della loro habitudine.

Ancora vi è altr'importante propositione, mà più illustre, per l'authorità d'Hippocrate, e di Galeno, toccante l'vso del salazzo nelle grauide, nelli figliuoli, e vecchi, Percioche il primo assolutamente pronontia *nel Aphorism. 31. della quinta sett.*, che il salazzo fa sconciare la grauida, quanto più la creatura è maggiore, e l'vltimo quando prohibisce il salazzo a' figliuoli auanti 14. anni, & à vecchi dopo 60. Se bene i lor precetti passano per regole nella medicina, non sò tuttauia se mi sarebbe lecito dire, che pare siano stati troppo timorosi. Percioche ad litteram, & rigor delle pro-

prie

priè lor' massime, e delle conditioni richieste al salasso, *cioè la grandezza del male, & quella delle forze*, in qual si sia età, e dispositione del corpo, oue s'incontrano queste due conditioni, non si deue tralasciare il salasso, come proprio per rimediare alle più frequenti cause delle malatie, come sono la ripienezza, flussione, (sotto la quale comprendo l'infiammatione) e putrefattione, e per liberare la natura, quanto la conditione del male, puol permettere. Celso (chiamato l'Hippocrate Latino, per causa, che la maggior cosa, che si stimi hauer conseguito, è la vera quint'essenza di quel grande Author Greco) però in questo punto l'hà abbandonato, come ancora li seguaci di Galeno. Rifferirò quì l'authorità sua, che seruirà di commentario al precedente discorso.

Li antichi (dice) credeuano, che la prima, & vltima età, non poteua sopportare il salazzo, e persuadeuansi, che la donna grauida, nella quale si practicaua questo rimedio, si sconciarebbe. Mà dopo l'vso hà fatto vedere, che le regole dell'antichi non erano perpetue, ne infallibili, & che s'hà d'attendere à circonstantie assai più importanti. Anzi bisogna più considerare, quali sono le forze, che l'età, e quello che si porta

nelle

nelle viscere. Il figliuolo forte & vigoroso, il vecchio robusto, la donna grauida forte, e gagliarda possono sicuramente sopportare questo rimedio.

Talmente che li casi proposti, deuono più presto modificare la quantità dell'euacuatione, che probibirne l'vso.

Se l'Arabi hanno passato li Greci in questo raggioneuole ardire di pratticar'il salazzo nei figliuoli, d'onde si cita l'essempio di Auenzoar, che fece salazzar il suo nell'età di tre anni, per tiro di grand'artista, & maestro: La *più dotta prattica non se ne resta lì, che l'essercita così felice, come arditamente, anzi nell'età più tenera di due, ò tre mesi; Et crede per più, ch'autentica confirmatione, che tutta la Christianità puol sapere, come questo diuino rimedio fù pratticato, e riusci à gusto sopra'l primo, e più illustre sangue del stato alcuni mesi dopo la nascità, il latte d'vna baglia, hauendolo pericolosamente riscaldato.*

Però Galeno, *nel 9. della Therapeutica* (come narra Guido nostro Maestro) dice, che la principale intentione si caua dalla virtù. Percioche molti di troppo debolezza hãno pericolato per Phlebotomia. Per tanto è necessario considerare la virtù in tutte l'euacuatiue operationi, & questo tocca alli Signori no-

stri

stri Maestri, che perciò deuono conoscere le debite conditioni.

La quarta propositione è, da quali vene debba farsi il salazzo. Secondo Haliabbas, *sermone 9. partis 2. lib. regalis dispositionis*; trenta tre sono le vene, che possono salazzarsi, delle quali dodici sono nelle braccia, tredici nella testa, otto nelli piedi, se bene quanto al numero differiscono molto i Dottori. Tuttauia la commune opinione della scuola di Pariggi stima, che quaranta sono salazzabili. Primo dopo la furcula all'in sù sono diecìotto, de' quali la prima è in mezzo la fronte detta *præparata*, e secondo li Dottori salazzasi per li mali di testa, e per alcuni mali inueterati, in che me rimetto alli Signori nostri Maestri, non toccandone à noi la notitia. Due sono all'orecchie. Nelle tempie due altre, chiamate temporali. Nell'angoli dell'occhi due. Vna nella punta del naso, nelle gengiue quattro, cioè due sotto, due sopra. Sotto la lingua due dette ranullee. Vna tra'l labro, e barbozzo. Due nel collo, chiamate guide, ò originali, perche sono l'origine delle vene, che tirano all'in sù, e tutte queste vene sono all'in sù della furcula.

All'in giù vintiquattro sono; cioè quattro per ciascheduun braccio. La Ce-

phalica ; ch'è la più alta , e nasce dalla vena guida , sotto l'orecchio .

La seconda chiamasi *nigea, purpurea*, ò *mediana* ; nera, porporata, ò mediana, tanto per il posto suo , quanto per sua conditione.

La terza si nomina *basilica, hepatica* , in Latino *Iecoraria* , & hà la sua nascita dalla vena caua .

La quarta , è chiamata bassa , vena del fegato , ò vena della milza . Ma pare , ch'al sinistro braccio possa meglio chiamarsi splenetica , ò splenica , perche la milza è in quella parte, non ch'essa ne pigli l'origine , má perche nasce d'vna vena , ch'è mandata dal fegato alla milza . In ciascheduna mano tre sono , che fanno sei , cioè la Cephalica occhiale , tra'l pollice , & indice , & hà l'istessa nascita, che la Cephalica del braccio . La vena detta mediana tra'l deto chiamato medio , & il medico . La saluatella trà'l medico , e l'oriculare ; ancorche meglio si chiamarebbe splenetica , nella sinistra parte ; come s'è detto. Due nelli costati del ventre trà le hance , e fianchi , che d'vn ramo della vena caua nascono. Due al piano delle doscie nella parte interna , e nascono dalla vena caua . In ciaschedun piede tre sono , che fanno sei . cioè la Saphe-

Saphena del cauicchino del piede, per dentro; la sciatica per difuori, da poplitica sopra'l pettine del piede.

Quanto alla quinta propositione, che è della misura, ò quantità del salazzo. Dico non essere possibile limitare la giusta quantità delle cose medicinali: perche solo per congittura si conoscono; e quello, che nelle semplici congetture è fondato, non hà precisa certezza. Per tanto quella, che si puol hauer della misura del sangue, che si puol euacuare, non si caua che dalla grandezza del male, e dalla forza, & possanza della virtù, che giustamente non si conosce, ne meno vgualmente da ogn'vno. Però nella gran ripienezza d'humori, accompagnata da grandi, e violenti accidenti, come gagliarda oppressione, dolor intolerabile, impetuosa flussione, non bisogna sparagnare il sangue, anzi fin'ad escluso Syncope. Ma il più sicuro è il rimettersi alli Signori nostri Maestri.

Della sesta propositione, che è dell'hora, e tempo di salazzare, dico secondo Auicenna, che la *Phlebotomia* hà due sorte d'hore, cioè vna di necessità, e l'altra d'elettione. L'hora di cessità è quella, nella quale conuiene, che si faccia, senza che possa differirsi. Et all'hora non si deue hauer risguar-

do veruno, che la prohibisca, se quello che la prohibisce fà più male che bene. Perche in tal caso s'emendarebbe tal nocumento, facendo altra euacuatione, & non salazzo, come in vn figliuolino ripieno, se si dubitasse delle forze, potrebbe sostituirsi scarificatione in luogo del salazzo.

L'hora elettiua si caua dalle radici inferiore, e superiore. Il rispetto che s'hà alla radice inferiore, secondo Galeno, e Auicenna, è ch'il cibo sia diggerito nel ventre, e l'escrementi vacuati. Dall'hora seconda fin'alla terza del giorno sereno, e chiaro, non torbido, ne prodigioso, nel verno, ò autunno. Et se fusse circa l'inuerno, che sia quando tira vento meridionale, e cose simili.

Il risguardo che s'hà alla superiore radice è, che la Luna habbia buon splendore, nel settimo, nono, è vndecimo giorno procedendo. Et nel 17. 19. 20. 21. declinando, fuggendo sua cognitione, & oppositione, & che sia in buon luogo, & fuori de' mali segni.

Circa la settima propositione, ch'è del regimine della Phlebotomia, dico di considerarui tre cose.

Primo, il regimine di quello, che salazza.

Secon-

Secondo, il regimine del salazzato.

Terzo, il giuditio, e consideratione del sangue cauato.

Della prima dice Haliabbas *in nono*, quello che salazza sia giouane, di buona vista, e accostumato di salazzare: sia guarnito di buone lancette à diuerse punte: e fricata la parte, che faccia la ligatura poco più alto, hauendo poi trouata, toccata, e ben conosciuta la vena con la punta del detto Indice, tenendo la lancetta con dui, ò tre deti, aprala dolcemente, pungendo non troppo profondamente, mà in qualche maniera alzando, acciò non s'offenda l'arteria, ò neruo. Quello che principalmente s'hà da temere nelle vene, che più spesso s'aprono, cioè la basilica, e mediana. Percioche sotto la basilica vi è l'arteria, sotto la mediana vn neruo. Quanto alla Cephalica giustamente pigliata nel piegar'il gombito vn tendone piano vi è d'vno delli muscoli, che piegan'il braccio: Mà se si piglia, ò all'in sù, ò all'in giù di detta piegatura non è pericolosa. E fatta sofficiente euacuatione, sciogliasi il membro, chiudendo la piaga con alcune compresse infasciata. Sia ancor guarnito di poluere rosso quello, che salazza, caso che sopraueniga hemorrhagia, come dice Auicenna.

Il regimine di quello, che deue salazzarsi, si diuide in tre, cioè nell'auanti, in atto, e dopo del salazzo.

Auanti'l salazzo, si gouerni così quello, che deue essere salazzato, cioè essendo sospetto, che sia grosso il sangue, l'aria fredda, che camini vn poco, ò entri nel bagno, l'istesso giorno principalmente per il salazzo delle vene minori della mano, e piede: e temendosi alcun deliquio, gli si dia vna zuppa di vino; mà s'è gagliardo, deue sedere: se debole colchisi vn poco alzato.

Adesso poco s'vsa'l bagno, mà prima dell'operatione, & incisione di queste vene, si mette il piede, ò la mano da salazzare assai dentro l'acqua, vn poco più che tepida, per ratificare, e tirar'il sangue: à che ancora gioua la frittione fatta dal Chirurgo sopra, & circa dette parti massimamente dal sù all'in giù.

Nel salazzo, deue il patiente leuarsi la cintura, suoi gioielli, hauendo, ò portandoli in saccoccia, ò annelli, c'hauessero virtù di fermar'il sangue.

L'apertura fatta, tenga vn bastone in mano, moua li deti, tossa, & pianino sia percosso con la mano trà le spalle.

Dopo il salazzo, essendo riscaldato, si li dia vn granato, con acqua fresca, come

come dice Galeno. Se non è riscaldato, se gli diano foglie di saluia * bagnate in vino, e pósin nel letto, voltato vn poco alla parte non salazzata. Siano chiuse le porte, e finestre, acciò'l troppo gran lume non l'offenda la vista, attenuando, e dissipando li spiriti.

Vn'hora dopo che mangi moderatamente, & guardisi di dormire subito dopo'l salazzo. per non fatigare la natura con dui moti contrarij all'humore, del dentro al difuori co'l salazzo; del difuori al dentro co'l dormire.

Circa la terza, del giuditio, e consideratione del sangue cauato, secondo Guido nostro Maestro, basta al Chirurgo, che rallegri quello, ch'è stato salazzato, dicendoli, che'l salazzo è stato buono. Perche essendo buono il sangue

---

* *Sia, ò non riscaldato l'infermo, (ciò, che non si conosce tanto certamente, principalmente se la riscaldaggione è interna) questa buona antica prattica di dar saluia co'l vino, non è più in vso, essendo à temere, che'l calor il quale non apparisce, se ne stimuli. Quanto al granato con acqua fredda, non è impertinente, (se bene non necessario) al caso proposito, perche rinfresca, e fortifica.*

gue cauato, è segnale, che'l rimanente é megliore: Et se è malo, è segnale, ch'era à proposito il salazzo.

Il sangue buono, è quello, che non è troppo grossolano di sostanza, ne troppo sottile, ma è di mezzana sostanza, temperato, rosso nel colore, puro nell'odore, & amabile nel sapore.

Il sangue malo, è quello, che degenera, e non hà queste qualità. Ciò che lascio al giuditio delli Signori nostri Maestri, à quali ne tocca la notitia.

IL FINE.

C.A.

CAPITOLI DI GVIDO,

Da' quali raccolti ſono i Fiori di queſto Libretto.

IL Capitolo ſingolare, trattando alcuni principii generali della Medicina, & i proemii proprii alla Chirurgia.

Il Capitolo generale dell'Anatomia, che contiene principalmente le parti, nelle quali puol operare.

Il

Il Capitolo dell'Apoſtemi.
Il Capitolo dell'Vlceri.
Il Capitolo delle Rotture.
Il Capitolo delle Dislocatio-
ni.
Il Capitolo della Phleboto-
mia.

IN ROMA;

Con licenza de' Superiori

M. DC. LXXII.

Sotto la direttione di Giacomo
Dragondelli.